Anno 65 — C. C. colla Posta — TORINO, Lunedì-Martedì 6-7 Aprile 1931 - Anno IX — SERA — Num. 82

ABBONAMENTI — ITALIA E COLONIE / ESTERO — Anno Sem. Trim.
Coll'ediz. del lunedì L. 60 — 31 — 16 — L. 175 — 89 — 46
Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 2
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de "La Stampa": Centralini Direzione - Redazione - Cronaca 40-946 ... 40-948 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento — Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 4.50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali ... Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, S. A. ...

La salma di Cecconi ritrovata

Roma, 6, sera.

L'Agenzia Stefani comunica:

Stamane, alle ore 8, il motopeschereccio Stella d'Italia ha recuperato, a circa due miglia dalla costa fra Calambrone e Marina di Pisa, la salma del capitano Fausto Cecconi.

La salma è stata trasportata in una sala dell'idroscalo di Livorno, trasformata in camera ardente.

La situazione economica italiana secondo un autorevole giudizio

Roma, 6, sera.

Il «Bollettino delle notizie economiche», edito dalla Associazione fra le Società per azioni, pubblica il seguente giudizio sulla fase attuale della situazione economica:

«La situazione economica del nostro Paese, nel momento che stiamo attraversando, può definirsi stazionaria. Tutte le branche dell'attività economica nazionale, dopo le notevoli depressioni subite alla seconda metà del 1930, si sono, nei primi due mesi di quest'anno, mantenute sulle posizioni raggiunte, senza, da un lato, presentare ulteriori rallentamenti, ma anche senza manifestare alcun preciso sintomo di ripresa. Questo stato di cose, del resto, non fa che rispecchiare l'andamento della congiuntura economica sui mercati mondiali, la quale, pure, sembra ora in uno stato di attesa. Da ciò, molti ritengono di poter arguire che la fase culminante della crisi è già superata e che l'attuale stazionarietà deve considerarsi come il preludio di una prossima ripresa.

Fra i diversi fenomeni, rilevati nel nostro Paese, quello per cui più netto risulta l'arresto della discesa, è il movimento degli scambi interni, cioè quelli che avevano presentato la maggior depressione. Significativo, pure, è il comportamento dei mercati borsistici, i quali, dal principio dell'anno in poi, manifestano sintomi di ripresa, che, se possono in parte essere dovuti a condizioni particolari stagionali del nostro mercato azionario, per tuttavia non devono venire trascurati, in quanto mostrano che le previsioni degli ambienti più sensibili alla fluttuazione della congiuntura economica, non sono ora più così pessimistiche come lo erano mesi addietro.

Il processo di eliminazione degli organismi economici non resistenti mostra una certa recrudescenza e i dissesti finanziari, in genere risultano in aumento: ma è da tener presente che questi fenomeni più che la situazione effettiva del momento che stiamo attraversando, possono anche rispecchiare una situazione già precedentemente determinatasi.

In eguai maniera può interpretarsi il non favorevole movimento di investimenti di capitali, nelle società per azioni che, nel mese di febbraio, ha segnato un disinvestimento netto abbastanza sensibile. L'attività industriale [illegible] ha manifestato, nel primo bimestre di quest'anno, ulteriori sensibili rallentamenti. Il mercato del lavoro è sempre [illegible] della disoccupazione è andata aumentando nei mesi invernali. Se, peraltro, circostanze avverse non ritarderanno la fase migliore di contrazione, si può sperare che, ben presto, la curva della disoccupazione entrerà nella fase discendente».

Una definizione della democrazia dettata da Mussolini

Roma, 6, sera.

Sotto il titolo: «Una definizione della democrazia», il giornale *Rome*, che esce in lingua francese a Roma ed a Parigi, pubblica una risposta di Mussolini al dott. Gustavo Le Bon, il quale aveva chiesto al Primo Ministro italiano ed altre personalità la loro opinione sulla democrazia. La risposta di Mussolini dice:

«*Rispondo alla vostra lettera. Democrazia è il governo che dà o cerca di dare al popolo l'«illusione» di essere sovrano. Gli strumenti di codesta illusione sono stati vari per le epoche e per i popoli, ma il fondo e gli scopi non sono cambiati. Ecco la mia precisa opinione. Colgo l'occasione per inviarvi i miei cordiali saluti. - Mussolini*».

Il giornale fa seguire a questa risposta di Mussolini il seguente commento: «Definizione perfetta. Ciò che caratterizza il sistema democratico è la mancanza di sincerità. Si dice al popolo: tu sei sovrano. Ma esso non lo è più che sotto altri regimi. E' stato esso consultato dal 1914 al 1918, sulla guerra e sulla pace? E, più recentemente, sull'accordo navale? I più gravi problemi non sono sottoposti al suo giudizio. Esso apprende dai giornali che la mobilitazione è stata decretata, che l'armistizio è firmato, che c'è stato un trattato o una rottura col tale paese, che si entra nella Ruhr, o che si evacua la Renania. Certo, non si può fare in altro modo. Mai ci si immagina una grande Nazione, convocata a dichiarare se convenga battersi o cessare di battersi. L'ipotesi è assurda. Ma allora, perchè pretendere che il popolo regni? La democrazia riposa su una illusione e quindi su una menzogna. Tutto ciò è immorale. La franchezza, la probità vogliono che si dica al popolo: «Governare non è affar tuo». Il sistema democratico, conclude il giornale, segue una falsità che dovrebbe ripugnare ad ogni coscienza diritta».

L'attività sportiva della Milizia nel semestre in corso

Roma, 6, sera.

Il Comando Generale della Milizia, perseguendo il suo intento di diffondere tutti gli sport fra le Camicie Nere della Milizia, ha organizzato, per il primo semestre dell'anno in corso, una serie di importanti gare. Dal 23 al 26 aprile avrà luogo a Genova il primo campionato nazionale di pugilato per la Milizia (categoria novizi). Gli inscritti sono, già oggi, sessanta e per la data della chiusura dell'iscrizione supereranno certamente il centinaio.

Il 24 maggio si svolgerà ad Arezzo la terza gara nazionale militare di marcia a squadre, che l'anno scorso è stata vinta dalla squadra del battaglione San Marco della R. Marina. Quest'anno vi saranno 20 squadre della Milizia in gara con quelle delle altre Forze Armate; anche il 24 maggio, a Gemona, sarà disputato il primo campionato nazionale di marcia in montagna, per battaglioni, riservato alla Legione alpina. Infine, il 12, 13, 14 giugno, a Roma, vi sarà il terzo campionato nazionale di tiro a volo (piccione e piattello).

Von Guerard ricevuto dal Papa

Città del Vaticano, 6, sera.

Il Papa ha ricevuto oggi in privata udienza von Guerard, Ministro delle Comunicazioni del Reich. Ha poi ricevuto un pellegrinaggio cecoslovacco, composto di 400 persone, fra studenti e professori delle scuole secondarie e superiori, che gli hanno offerto un vaso di cristallo di Boemia, contenente uova pasquali finemente dipinte, secondo le consuetudini nazionali, ed un volume riccamente legato, contenente gli scritti alpinistici del Papa, tradotti in cecoslovacco.

Il Papa ha loro rivolto un discorso, ricordando la sua permanenza a Praga e rievocando i ricordi incancellabili di quell'epoca.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA BIELLA.

Precipitato da una finestra della propria abitazione, situata al secondo piano di uno stabile rustico, il decenne Emilio Fabri di Crevola si abbatteva al suolo rimanendo cadavere.

DA CASALE.

Oltre trentamila lire di danni ha prodotto un incendio scoppiato all'improvviso nella cascina di proprietà di tale Enrico Poletti di Gabiano.

DA FIRENZE.

Colpito da attacco di epilessia, certo Rocco Bello, durante una crisi violenta, cadeva al suolo [illegible] carboni ardenti [illegible] incendio [illegible] riportava gravissime ustioni, in seguito alle quali cessava di vivere.

La cessazione della Banca Agricola — L'Istituto S. Paolo subentra pel Piemonte

Roma, 6, sera.

In seguito a riunioni tenute a Roma, sotto gli auspici del Governo e la direzione del Ministro delle Finanze, la Banca Agricola Italiana ha deliberato di cedere, dal giorno 7 corrente, le proprie dipendenze ai seguenti Istituti: Per il Piemonte, la Liguria ed ex-circondari di Mortara e Voghera, all'Istituto di San Paolo. Per le provincie di Novara, Varese e restante provincia di Pavia alla Banca Popolare di Novara. Per le provincie di Milano, Como, Sondrio e Brescia, alla Banca Commerciale Italiana. Per la provincia di Bergamo, alla Banca Popolare di Bergamo. Per la provincia di Cremona, alla Banca Popolare di Cremona. Per le provincie di Bologna, Ferrara, Forlì e Ravenna all'Istituto Italiano di Credito Marittimo. Per le provincie di Mantova, Piacenza, Parma, Modena e Reggio Emilia, per le Marche, l'Umbria, gli Abruzzi e Roma città, alla Banca Nazionale del Lavoro. Per la Toscana, al Monte dei Paschi di Siena. Per il Lazio (esclusa la città di Roma) al Banco di Santo Spirito. Per le provincie Meridionali e la Sardegna al Banco di Napoli.

Gli Istituti che sottentrano alla Banca Agricola Italiana, ne rilevano, alla pari, i depositi, con tutti gli obblighi inerenti, venendo loro garantito il relativo controvalore. I depositanti sono quindi integralmente assicurati dei loro crediti, al cento per cento.

L'Istituto di San Paolo si è impegnato a studiare e ad attuare opportune provvidenze, per venire incontro ai desideri creditizi del Piemonte.

La soluzione adottata dal Governo fascista taglia corto ad una situazione di fatto, determinatasi in questi ultimi tempi, per forza di circostanze varie, sulle quali sarebbe ozioso tornare. Lo Stato, non più agnostico, ma vigile e pronto ad intervenire con tutto il peso della sua autorità, sempre quando siano in gioco gli interessi della collettività, anche questa volta ha risposto al cento per cento. Al cento per cento, i depositanti vedono garantiti i loro risparmi. Lo Stato — oggi totalitario — difende il risparmio: la semplice constatazione di fatto è, per se stessa, d'una eloquenza tale che inutile sarebbe soffermarvisi per commentarla. Mai si commentano le cose che si commentano da sè. Ma su un punto è necessario richiamare l'attenzione del pubblico: maggiore aderenza agli interessi e forse anche, un po' alle inclinazioni ed alle simpatie della massa creditizia, non poteva dimostrare il Governo, nel far cadere la propria scelta, trattandosi di designare un successore alla Banca cessante, sull'Istituto San Paolo, vecchio, glorioso e saldo organismo che [illegible] e riassume in sè, oltre alla massima garanzia dello Stato, tutte le garanzie possibili.

Il Ministro dell'aria tedesco giunto in volo a Napoli

Napoli, 6, mattino.

Alle ore 12,40 di ieri, proveniente da Ostia, è giunto all'idroporto del molo Beverello un apparecchio «S. 55» che aveva a bordo il Ministro dell'Aria tedesco von Guerard, il capo dell'Aviazione civile tedesca Brandenburg, il direttore generale Lufthansa e alcuni ufficiali tedeschi accompagnati da un ufficiale dell'Aeronautica italiana e dal signor Pirozzi dell'Aviazione civile italiana. Gli ospiti sono stati ricevuti all'arrivo dal Comandante l'aeroporto e dal Comandante l'idroscalo, dal Commissario straordinario dell'Aeroclub, da varie altre personalità e da numerosi aviatori. Accompagnati dai Comandanti dell'aeroporto e dell'idroscalo e dal Commissario dell'Aeroclub, il Ministro dell'Aria tedesco ed il seguito hanno compiuto un giro in automobile per la città ed hanno visitato poi l'aeroporto, manifestando la loro ammirazione per lo sviluppo assunto dalle opere pubbliche e per il funzionamento dei servizi aerei. Alle ore 15,45 gli ospiti sono ritornati al molo Beverello ed hanno ripreso imbarco sull'apparecchio «S. 55», che è ripartito per Ostia. (*Stefani*).

S. E. Lessona visita alcune città della Tripolitania

Tripoli, 6 mattino.

Il Sottosegretario alle Colonie, S. E. Lessona, si è recato, assieme ai componenti la crociera navale e ai campioni del torneo di tennis, a visitare gli scavi di Leptis Magna ed Homs, ove è stato ricevuto dal Commissario regionale Bollini, dal Segretario del Fascio e da altre autorità. Dopo la visita alle vestigia dell'antica città la comitiva ha fatto colazione nel nuovo albergo di Homs. Durante la breve fermata è stata giocata una partita sul campo di tennis, indi S. E. Lessona e la comitiva hanno proseguito per Sliten, dove sono stati accolti dal Delegato circondariale, dal Segretario politico e da varie personalità locali. Dopo un vermouth d'onore sono ripartiti per Tripoli. Il Sottosegretario ha partecipato ad un pranzo a bordo della nave *Andrea Doria* e quindi ad un ballo al Grand Hôtel in onore della crociera e dei campioni di tennis.

Una carovana di escursionisti in gita per le valli bresciane

Brescia, 6 mattino.

Ieri sera, la carovana del Touring Club è giunta festeggiatissima a Riva del Garda, dopo avere compiuto felicemente una escursione per le valli bresciane, favorita dalla stagione primaverile. Partita ieri mattina da San Colombano, in valle Trompia, la colonna degli escursionisti, percorrendo il tracciato della vecchia mulattiera di guerra, raggiunse la vetta del Maniva (m. 1700) ed ascoltò la Messa nella cappella colà esistente; poi, nell'attiguo rifugio, consumò la colazione. Quindi, per la valle del Caffaro, gli escursionisti sono scesi a Bagolino, in Valle Sabbia, unendosi alla colonna, che, partita su torpedoni da Bovegno, vi era già arrivata. L'intera carovana, fatto sulle vetture ritorno ad Idro, e costeggiando la destra del lago e sfilando sotto l'antica fortezza di Rocca d'Anfo giunse a Storo. Poi, per le valli d'Ampola e Ledro, lungo il bellissimo lago alpino, attraversò Bezzecca, e, raggiunta la strada del Ponale, donde si domina, in tutta la sua maestosa ampiezza, il lago di Garda, la formazione discese a Riva di Trento, accolta con cordiali manifestazioni di simpatia dalla cittadinanza e dalle autorità locali, che sono state larghe di premure e di cortesia agli ospiti.

DA TORTONA.

Per discutere interessi di categoria, gli iscritti alla locale sezione del Sindacato muratori hanno tenuto una riunione, presieduta dal capo-zona ispettore Piccinini. Il direttorio sezionale è risultato composto dei signori Stella Giuseppe, Gianoli Luigi, Bussetti Emilio, Veratini Angelo e Frumento Carlo.

L'accordo austro-tedesco — Brüning invitato a Londra

Londra, 6, sera.

Il «Times» di questa mattina pubblica la nota seguente:

«Alcune settimane fa, il Governo britannico, per mezzo dell'ambasciatore tedesco a Londra, fece pervenire a Brüning, cancelliere tedesco, ed a Curtius, Ministro degli esteri, un invito a recarsi a Londra, a titolo privato, durante il mese di aprile.

«E' stato tuttavia difficile organizzare la visita per l'epoca intravista, perchè il Cancelliere ed il Ministro degli Esteri avranno in aprile numerosi impegni. Si crede tuttavia che l'invito sia stato accettato in linea generale e la visita avrà luogo nel mese di maggio. Il Governo britannico spera che Briand, Ministro degli Esteri francese, potrà egualmente assistere a questa riunione».

L'atteggiamento dell'Italia ed un commento del «Daily Telegraph»

Londra, 6 sera.

Nel *Daily Telegraph* di giovedì scorso, il redattore diplomatico faceva allusione al timore provato dalla Francia che l'Italia sia tentata di aderire al progetto di unione doganale austro-tedesca.

Commentando oggi il discorso pronunziato venerdì da S. E. Mussolini, lo stesso collaboratore scrive: «E' forse opportuno ricordare, ora, che alcune settimane fa il Governo britannico fece passi presso altre potenze continentali, per domandare loro riduzioni dei loro diritti doganali. In quel momento, la Germania e l'Italia dichiararono che tutte e due erano pronte a studiare la cosa; mentre la Francia lasciò capire che non avrebbe potuto esaminare una riduzione di tariffe del genere di quella suggerita dall'Inghilterra. Mussolini — conclude il collaboratore — è probabilmente il solo uomo di Stato europeo, in questo momento, capace di apprezzare nel suo giusto valore il progetto di unione austro-tedesca e di agire in conseguenza».

Un violento uragano al Giappone — Un aerodromo devastato e quattro morti

Tokio, 6, sera.

Un violento uragano, accompagnato da grandine, ha infierito nella zona della stazione aerea militare di Takiarai, nell'isola di Kiushiu, distruggendo completamente una decina di aeroplani e parzialmente un'altra decina. Numerosi altri apparecchi sono rimasti danneggiati.

La violenza dell'uragano è stata tale che trentotto case della città sono rimaste distrutte e circa quaranta danneggiate gravemente. Si deplorano quattro morti in seguito al crollo delle case ed una dozzina di feriti. Soltanto i danni riportati dalla stazione aerea ammontano ad un milione di yens.

Nuove scosse a Buenos Aires

Buenos Aires, 6, sera.

Ieri mattina la popolazione della metropoli argentina è stata messa in allarme per due nuove scosse di terremoto. L'allarme deriva appunto dal questo ripetersi del fenomeno a breve distanza. Difatti, anche giovedì scorso furono avvertite alcune scosse sismiche. Pure quelle di ieri sono state leggere.

Al Cairo non si temono disordini ma si prevengono

Londra, 6 sera.

Si ha dal Cairo che il Governo è deciso a prevenire ogni disordine, in occasione della visita che Nahas pascià farà oggi a Beni Suef. Soltanto i rappresentanti qualificati dei partiti wafdisti e i liberali saranno autorizzati a recarsi in quella località. Numerose forze di polizia vi sono state inviate e tre battaglioni di fanteria sono pronti a rinforzarle. Il Governo non crede che la popolazione provochi disordini.

Titulescu ripartito per Bucarest

Londra, 6, sera.

Questa mattina, Titulescu, che passava le feste di Pasqua a Bournemouth, ha lasciato l'Inghilterra per recarsi a Bucarest, dove Re Carol gli affiderà la missione di costituire il Gabinetto romeno. Siccome non sembra molto possibile, per il momento, la costituzione di un Governo di unione nazionale, Titulescu si sforzerà certamente di formare un Gabinetto di concentrazione.

Re Giorgio leggermente indisposto

Londra, 6 mattino.

Si è appreso l'altra sera che, dati i rigori della temperatura, Re Giorgio non lascierà il suo appartamento al castello di Windsor ove la Corte si trova attualmente, per misure di precauzione; non si ha tuttavia nessuna inquietudine sulla salute del Sovrano, cosicchè nessun bollettino verrà pubblicato. Il «Sunday Express» crede sapere che Re Giorgio soffre di un leggero raffreddore.

Una partita di calcio che finisce a pugni

Santiago del Cile, 6, sera.

Una partita di calcio fra italiani e jugoslavi, che aveva richiamato un pubblico di parecchie migliaia di persone, è terminata innanzi tempo fra una gazzarra indiavolata. L'incontro era incominciato fra il più vivo interesse, che era andato crescendo man mano che si affermava la netta superiorità dei calciatori appartenenti al locale Club Italiano «Audax». Gli avversari, appartenenti al Club jugoslavo Hayduck, si sono oltremodo eccitati, quando gli italiani hanno segnato il sesto goal, mentre essi ne avevano fatto solo due. Qualche pugno fra giocatori ha provocato un tafferuglio fra le due squadre e, ben presto, la partita di calcio si è mutata in un incontro di pugilato.

Ciò è avvenuto al 29.o minuto del secondo tempo. La polizia si è vista costretta ad intervenire, facendo sospendere la partita e ristabilendo l'ordine. Naturalmente gli incidenti hanno provocato clamorose proteste e vivaci commenti nel pubblico, particolarmente fra i tifosi che parteggiavano per l'una o per l'altra squadra.

Uccide il padre a bastonate

Parigi, 6 mattino.

A Donnemain, piccola borgata sulla strada di Saint-Malo, un ricco fattore certo Giovanni Jouguand di 55 anni è stato rinvenuto sulla strada con la testa fracassata a colpi di bastone. La inchiesta della gendarmeria ha condotto all'arresto di uno dei figli della vittima, Francesco, di 23 anni, il quale stretto dalle domande, ha confessato di avere ucciso il padre perchè questi lo aveva schiaffeggiato e si era rifiutato di dargli del denaro.

Il forte vegliardo che guida i destini della Polonia, Maresciallo Pilsudsky, dopo un soggiorno di qualche settimana a Madera, è tornato in patria. Eccolo appena arrivato, fra le figliole, sull'imbarcadero del porto militare di Gdynia.

Una mozione di sinistra respinta alla Conferenza dei laburisti indipendenti

Londra, 6 sera.

I 267 delegati dell'«Independent Labour Party», riunitisi sabato a Scarborough, per l'annua conferenza del partito, hanno tenuto ieri la loro seconda riunione. La seduta è stata oltremodo movimentata. L'ordine del giorno recava, come oggetto di discussione, il rapporto della Commissione permanente, sulla relazione dell'Independent Labour Party col National Labour Party.

Con molto vigore, gli estremisti hanno attaccato le conclusioni del rapporto, denunziandone il carattere vago e le tendenze moderate. Essi hanno sostenuto che la politica del Gabinetto è stata costantemente approvata dal National Labour Party. Dopo una discussione abbastanza confusa, il signor Maxton è intervenuto in favore della Commissione permanente, mettendo in guardia la Conferenza contro il pericolo di decisioni prese in un momento di collera. Egli si è, inoltre, rifiutato di ammettere come strumento di emancipazione della classe operaia il «Labour Party» definitivamente squalificato.

L'oratore ha rinnovato i suoi attacchi di sabato contro la politica del Governo ed ha lasciato capire che, se nella sua riunione annuale del settembre prossimo, il National Labour Party tentasse di porre l'Independent Labour Party davanti a questo dilemma: sottomissione pura e semplice o rottura, per la rottura il partito unanime si pronunzierebbe.

Dopo questo intervento, la mozione estremista è stata respinta con 173 voti contro 37. Tuttavia, un'altra mozione, disapprovante il modo di procedere della Commissione permanente in tali condizioni ha raggruppato 88 voti contro 137. Il signor Fenner Brockway è stato designato come presidente, in sostituzione del signor Maxton.

Gli inglesi iniziano gli allenamenti per la Coppa Schneider

Londra, 5, sera.

Immediatamente dopo le vacanze pasquali, sei piloti inglesi incominceranno ad allenarsi in modo intensivo, in vista della Coppa Schneider. Gli allenamenti avranno luogo nello specchio d'acqua di Felixtowe.

Essi si svolgeranno sotto il comando del capitano Orlebar, chiamato qui in Inghilterra il re della velocità. Per le prove saranno adoperati due idrovolanti costruiti nel 1929 e un Napier, costruito nel 1927.

L'apparecchio, che prese parte alla ultima competizione e che raggiunse i 580 chilometri all'ora, è stato modificato in modo da ottenere una velocità molto maggiore. Esso sarà pronto fra un mese. Due altri «Supermarine» sono in costruzione e saranno senza dubbio terminati entro agosto.

La crisi del rugby francese alla vigilia del campionato

Parigi, 6, sera.

La battaglia tra l'Inghilterra e la Francia per il «cucchiaio di legno» del campionato di rugby internazionale si chiuderà oggi, a Parigi, con una gara che potrà essere l'ultima, tra la Francia e la squadra inglese, a meno che le Associazioni del rugby francesi non si ricompongano.

Da quando una dozzina di Società ribelli si sono staccate dalla Federazione francese del Rugby, questa ha adottato un atteggiamento più conciliante, il quale tuttavia non ha servito a far ritornare i dissidenti all'ovile.

Il rifiuto dell'Amateur Rugby Union (Unione rivale alla Federazione e costituita dalle Società ribelli) di cedere i propri giocatori per il campionato contro l'Inghilterra, lascia la Francia con una squadra incompleta, e molti sforzi le saranno necessari per evitare il ripetersi della sconfitta subita a Swansea.

Hamaguchi felicemente operato

Tokio, 6, sera.

L'operazione chirurgica alla quale è stato sottoposto la notte scorsa a mezzanotte il primo ministro Hamaguchi, è riuscita con pieno successo.

Elezioni senza elettori in Spagna

Madrid, 6 sera.

Le elezioni municipali sono terminate in parecchie città della Spagna, senza che gli elettori si siano recati alle urne. Le votazioni sono fissate, come è noto, per il 12 corrente, ma la mancanza di liste dell'opposizione in diversi Comuni ha portato alla proclamazione di tutti i candidati: in totale 843 monarchici e 410 antimonarchici. Tutti questi consiglieri sono ufficialmente considerati eletti, in base all'articolo 29 della legge elettorale del 1907, che ritiene appunto eletti automaticamente tutti quei candidati che non hanno oppositori.

Dai risultati ufficiali, ma incompleti, risultano finora eletti e proclamati, nei diversi Comuni 952 Consigli, composti di elementi monarchici e 179 composti di elementi antimonarchici. (*United Press*).

Il «Do X» allestisce

Las Palmas, 6, sera.

Si stanno ultimando i preparativi per la trasvolata del gigantesco apparecchio «Do X». Il volo di prova è fissato per il 12 corrente. La partenza per il Sud America dovrebbe avvenire il 20. Prima di affrontare la traversata oceanica, il «Do X» compirà un paio di tappe sulla costa occidentale, presumibilmente a Rio de Oro ed a Bolama. Da quest'ultima località, spiccherà il volo per il Brasile.

L'aviatore Scott a Carachi

Carachi, 6, sera.

L'aviatore inglese Scott, partito dall'Inghilterra il 1.o aprile e diretto in Australia, è qui giunto. Venerdì egli aveva lasciato Aleppo, ed ha quindi un vantaggio sull'orario segnato da Kingsford Smith, che detiene il *record* di volo dall'Inghilterra all'Australia.

Si sporge dal finestrino del treno e si fracassa il cranio

Parigi, 6, mattina.

Una squadra di calciatori aveva preso posto l'altra sera nel diretto Nancy-Parigi per recarsi a disputare un *match* a Dieppe. Il convoglio si avvicinava al Ferté-sous-Jouarre quando il segnale di allarme squillò. Uno dei giocatori, certo Giulio Kirchwing di 21 anno, essendosi sporto imprudentemente dal finestrino si era fracassato il cranio contro uno dei pali del ponte del Château Thierry. Il treno si fermò a Meaux ove il cadavere venne trasportato al deposito mortuario. I compagni del disgraziato giovane hanno interrotto il viaggio.

NOTIZIARIO ESTERO

DA BERLINO

La nuova corazzata tascabile «A», che la Germania si prepara a varare a Kiel, alla metà del maggio prossimo, sarà provvista del più grande motore Diesel del mondo, della forza di cinquantamila cavalli vapore, motore che sarà straordinariamente leggero, in confronto alla sua potenza, poichè, caso sorprendente, non peserà più di otto chilogrammi per cavallo-vapore. La corazzata avrà un raggio di azione di diecimila miglia, con una velocità di 26 nodi, e si afferma che essa sarà assolutamente invulnerabile contro qualsiasi barriera di mine, ma, su questo particolare, e sul modo col quale si sarebbe riusciti a risolvere questa difficoltà, si mantiene il più rigoroso segreto.

Alla Conferenza del lavoro che si riunirà prossimamente a Ginevra, la Germania sosterrà che le deliberazioni circa l'orario giornaliero nelle miniere di carbone non interessano le cave di lignite. Un accordo con l'Inghilterra su questo punto non sarà facile.

DA ATENE

Al «Festival di Poesia» in occasione dell'inaugurazione del monumento al giovane inglese Rupert Brooke — morto nel 1915 in servizio di guerra — che sorgerà nell'isola di Sciro, intervengono poeti da ogni parte del mondo, e specialmente dalla Gran Bretagna, dalla Francia, dal Belgio e dall'America.

Sulla cosidetta «libertà di stampa» il Parlamento ellenico, dovrà presto pronunziarsi. Un disegno di legge è stato presentato contro chi pubblica deliberatamente notizie false, ed insulti contro i governanti di Stati esteri, o accenni che possano screditare i pubblici funzionari. Contro la pornografia specialmente sono comminate pene severissime, che vanno sino al sequestro del materiale tipografico. La legge concede anche alle persone ed agli enti, il diritto di rettifica, che dovrà essere pubblicata dai giornali nei caratteri dello stesso corpo in cui fu stesa la critica.

DA TOKIO

Il Re e la Regina del Siam, diretti agli Stati Uniti d'America, ove il Sovrano deve subire un'operazione ad un occhio, sono arrivati a Cobe, accolti dalle autorità giapponesi.

Le restrizioni nelle costruzioni navali, imposte dal trattato di Londra, hanno provocato il licenziamento di ottomila impiegati di cantieri e arsenali, mediante generose indennità.

IL CONCORSO IPPICO DI SAN REMO

Il tenente colonnello Borsarelli di Rifreddo ha partecipato al Concorso ippico di Sanremo, con la sua Crispa, ormai famosa. L'obbiettivo del reporter lo ha colto al salto del muro con barriera.

IL CONCORSO IPPICO DI SAN REMO

Cavalieri ed amazzoni di dodici differenti nazioni hanno partecipato al IX Congresso ippico internazionale di Sanremo. La fotografia ci mostra un bel salto del maggiore Bettoni su Aladino.

Una donna al ristorante

Due persone a me affatto sconosciute entrarono nel ristorante e presero posto al tavolo attiguo al mio. Due persone: lui e lei. La caratteristica predominante in lei era la civetteria. Con civetteria ella si avviluppò nel boa di pelliccia, con pigra civetteria si tolse i guanti, mordendone alternativamente le estremità, con i piccoli denti acuti, con civetteria si incipriò il nasino, guardandosi ad uno specchietto tascabile e sorprendendo rivolto su di sè lo sguardo estasiato e pieno di adorazione del suo compagno, gli fece una smorfia civettuola... Furtivamente, come per caso, egli le sfiorò la mano e domandò con voce vellutata di baritono: «Ebbene che si mangia, tesoruccio!».

— Oh! per il vostro tesoruccio poco importa!... Ciò che volete!

— E bere!

— Oh! anche per questo non ho gusti particolari, berremo ciò che voi ordinerete.

— Obbedisco, principessa.

Alzò lo sguardo assorto e cogitabondo sul *maître d'hôtel*, che si sprofondava in inchini davanti a loro e disse: «Mettete in ghiaccio una bottiglia di *Brut-American*.

La donna alzò il nasino dallo specchio con una smorfietta di meraviglia: «Bevete il *Brut!* Ma perchè?».

— E' una buona marca e mi piace.

— L'ho sempre detto io che voi siete il più detestabile egoista. Se a voi piace l'aceto guardate un po' che debbo berlo anch'io!

Il giovane ebbe un sorriso carezzevole ed indulgente e di nuovo le sfiorò la mano.

— Che cosa dite, principessa! Di che aceto andate parlando! Non avete mai bevuto il *Brut-American!*

— Non l'ho mai bevuto, nè ho il desiderio di berlo.

— Ebbene — disse ridendo il giovane — cercherò di accontentarvi in un altro modo; che cosa siete solita a bere?

— Ciò che sono solita a bere... figuriamoci, *Monopol Sec* sono solita bere... L'unica marca possibile!

— Ah! Ah! birichina... finalmente ho potuto scoprire la vostra marca. *Maître* avete sentito? *Monopol Sec!*

— Va bene. Che cosa desiderate per cena?

— Margherita Nicolajevna a voi la scelta.

La signora con civettuola indecisione rigirò fra le mani la lista dei piatti e si strinse nelle spalle.

— Non lo so... ma è poi una cosa tanto importante? Ordinate voi qualche cosa.

— Semplicemente qualche cosa? No qui si tratta di una faccenda troppo seria — sorrise lui. — Ordineremo subito. Qual sorta di pesce preferite?

— Nessuna.

— Sta bene. Il pesce è eliminato. E la carne vi piace?

— Bisogna vedere quale.

— Per esempio, *filet mignon* e *cotelette de mouton, sauce bigarade.*

— Mi piacciono i cavoli di Bruxelles.

— Allora, voi non volete carne! — si meravigliò l'uomo. — Qualche cosa dovete pur mangiare... prego, che specie di carne desiderate?

— Dio mio come è asfissiante quest'uomo! Perchè farne una questione così importante? Ordinate ciò che volete.

— Allora so ciò che mangerete... ecco: Risotto alla milanese con *champignons* e gamberetti arrostiti.

— Ah! Ma qui c'entra il riso!

— Certamente.

— Il riso non lo posso soffrire. Ordinate semplicemente qualche cosa di un po' più leggero.

— Volete delle beccaccie — consigliò il *maître d'hôtel*.

— Sono forse quelle bestie col becco lungo? No, no, al diavolo le beccaccie.

Il *maître d'hôtel* lanciò sull'uomo uno sguardo pieno di disperazione, ma questi gli rispose con uno sguardo nel quale si poteva leggere chiaramente: «Che razza di essere incantatore e stravagante è questo! Ella è un viluppo di piccoli e meravigliosi capricci e di stupende sorprese!». E ad alta voce disse: «Anche le beccaccie sono bell'e liquidate. Ah! ah! vedete *maître d'hôtel* anche voi non siete più fortunato di me. Ebbene via, principessa, chiudete gli occhietti e pensate che cosa vi piacerebbe.

— Se ce ne fosse di buono, mangerei del salmone.

— Va da sè, questo è l'antipasto. E di caldo che desiderate?

— Dio mio! Ma non vi siete ancora stancato di interrogarmi? Ma via, mangerò ciò che mangerete voi!

— Io scelgo un pollastrino arrosto con riso.

— Grazie tante. Sto ripetendovi da un'ora che il riso non mi piace ed ecco che voi insistete col vostro riso! Siete proprio intelligente! Va bene, fatemi preparare questo e che sia finita — disse appuntando il dito sulla lista.

— Trippe alla polacca! Sta bene.

— Con asparagi e salsa olandese.

Il *maître d'hôtel* guardò la donna perplesso ma subito il suo volto riprese una rigidità marmorea e disse: «Sarete servita».

In attesa dei piatti ordinati essi mangiarono caviale, salmone, e il giovanotto con dolcezza quasi inavvertitamente le accarezzava la mano. Quando furono serviti il pollo e le trippe, Margherita Nicolajevna guardò con ripugnanza il suo piatto, arricciò il nasino con civetteria e disse: «Puah! che... porcheria! E voi, che mangiate, del pollo?».

— Sì un pollastrino col riso.

— Ah! questo sì è un piatto che mi piace. Datelo a me io vi darò il mio. Non piangerete per questo, nevvero?

Egli infatti non pianse, al contrario era raggiante di felicità quando cedette a lei il suo pollo. E soltanto due volte il suo viso si rabbuiò mentre con fatica masticava le trippe cerimoniosamente servitegli dal *maître d'hôtel*. Ma subito però nei suoi occhi si accese come un lampo e nel suo sguardo raggiante gettato verso di me si poteva leggere: «Trovatemi un po' un'altra incantatrice come questa, una bimba così meravigliosa, una capricciosetta così fantastica e carina!».

Queste persone vennero in seguito un'altra volta al ristorante e si posero nelle vicinanze del mio tavolo. Due persone: lei e lui. Ell'era un viluppo di smorfiette e di gesti civettuoli. Con civetteria s'aggiustò il cappellino, con civetteria si strinse freddolosamente nelle spalle e si sfregò le piccole mani l'una contro l'altra e come chiusa lanciò verso di me uno sguardo civettuolo. — «Ebbene che dobbiamo bere? — domandò il suo compagno.

— Per me fa lo stesso, ordina ciò che vuoi.

— Bene. Cameriere, una bottiglia di *Cordon Rouge*.

— Uh! che hai ordinato! — disse la donna facendo una smorfia con le labbra (per quest'atto io mi ricordai che si chiamava Margherita Nicolajevna). Come è possibile bere una simile porcheria!

— Margherita, se per te fa lo stesso, che mi salti fuori ora col dire che il *Cordon Rouge* è una porcheria!

— Ti prego, non alzare la voce.

— No, non alzo per nulla la voce ma ammetti che è assurdo il dire prima «per me fa lo stesso» e poi «questa è una porcheria!». Via, te l'ho già chiesto poco fa, che marca desideri?

— Voglio questa... dal cappuccio rosso.

— Ecco, ora è già un altro affare. E che cosa vuoi mangiare?

Di nuovo Margherita Nicolajevna rigirò la lista nelle mani con un'aria deliziosamente indecisa e la porse di ritorno al *maître d'hôtel*. — «Non so. Ah! Dio mio... via ordinate ciò che vi pare».

— Che desiderate? — domandò l'esperto *maître d'hôtel*.

— Via, una cosa qualunque... scegli tu Kolia.

Il giovanotto la guardò fissamente. — «D'accordo, sceglierò io. Fatele delle cotolette *de volaille*».

— Ecco: tutto ciò che vuoi, soltanto non le cotolette *de volaille*. Tutte le canzonettiste le mangiano.

— Scusami — disse il giovanotto pacatamente, ma la sua voce vellutata di baritono che egli sforzava moderare tendeva ad ingrossarsi. — Scusami... tu dicevi che tutto per te era lo stesso. Mi hai incaricato di scegliere, ed ecco che tu mi salti fuori, con «tutto fuorchè le cotolette *de volaille*». Che modo di fare è questo? Come posso io indovinare ciò che tu vuoi?

— Un piatto qualsiasi di pesce, e ti prego di non parlare con me in tal tono.

— Il mio tono non è sconveniente. Un piatto qualsiasi di pesce? Ma precisamente cosa?

— Ma una cosa qualsiasi, un po' leggera. Del pesce.

— Bene. Cameriere, fatle preparare degli *sterliadki* alla russa.

— No, niente *sterliadki*, — disse Margherita Nicolajevna imbronciandosi in viso con affascinante civetteria, — qualche cosa d'altro.

Moderando ancor più il tono della sua voce che tendeva ad alzarsi, il giovanotto si alzò e le porse la lista.

— Ascoltami! Per due volte mi hai detto «per me fa lo stesso», mi intendi? Due volte. Ma quando io ti ho proposto due piatti secondo il mio parere molto succolenti, vedi coincidenza, li hai rifiutati. Oh! se tu avessi fame o se per un giorno solo te la facessero soffrire, con quale entusiasmo tu sbaf... mangeresti questi due piatti. Ascoltami! Ti parlo seriamente, finiscila un po' con queste pose di *enfant gâtée*.

— Se tu continuerai a parlare con me su questo tono questa è l'ultima volta che ci vediamo.

— Cara mia! Questo mio tono è precisamente il risultato del tuo modo di fare. Ti danno la lista, scegli! che vi può essere di più semplice! prendi ciò che vuoi. Ma no, tu incominci: «Oh, per me fa lo stesso!». Scegli tu! Ha gli stessi gusti». E sta bene. Mangeresti tu un gatto arrostito nell'olio di macchina? No! Ma pure tu mi hai detto che tutto per te faceva lo stesso. Oppure filetti di topo? Per te non è forse lo stesso? Ma, in fin dei conti, io non ti propongo nè topi, nè gatti. Eccoti delle vivande gustose... ma le vuoi? Scegli da te.

— Tu ragioni ora come un facchino! Cinque mesi fa tu parlavi altrimenti.

— Eh! *matuschka*... — e tagliò l'aria con un gesto della mano.

— Che vuoi dire questo. Eh! *matuschka?* finisci pure! Che vuoi dire?

— Ascoltami, il cameriere sta aspettando, non è bello approfittare della sua condizione di subordinato per trattenerlo presso di sè una mezz'ora.

— Prego, non tollero osservazioni! Voi gridate come un facchino. Sentite cameriere... portatemi ciò che vi pare... per me fa lo stesso.

— No! — disse il giovanotto battendo sul tavolo con la palma della mano. — Questa storia la conosco già. Egli ti porterà la prima porcheria che gli capita sotto mano, tu arriccerai il nasino e la darai a me, in compenso ti prenderai il mio piatto. Ah! l'*enfant gâtée*. E io come cavaliere, come uomo, mi dovrò sorbire la porcheria che tu bimba debole, indecisa, *enfant gâtée*, ti divorerai la pietanza ordinata da me!! Ne ho abbastanza! Io vi prego di indicare con precisione sulla carta ciò-che-vo-le-te!!!

— Addio — disse freddamente Margherita Nicolajevna alzandosi. — Non pensavo di venire a cena con un uomo che sbraita come un carbonaio. — Ella si avviò rapidamente verso l'uscita, il giovanotto balzò anche egli in piedi e gettò su di me uno sguardo pieno di disperazione, quasi cercando compassione. Io gli dissi: — Idiota.

— Chi... idiota? — diss'egli vivamente colpito.

— Voi.

— Io?

— Ma certamente. Dovevate agire così in principio e non alla fine.

Fece l'atto di gettarsi su di me, ma invece agitò le braccia in aria, proruppe in una bestemmia, e si diede ad inseguire la donna.

Non comparvero più assieme.

ARKADIJ AVERCENKO

(Trad. dal russo di Giovanni Faccioli).

MATTINO SUI VIALI

400.000 italiani soci del Touring

Il Touring Club Italiano ha suggellato l'anno 1930 con una affermazione di cui va giustamente orgoglioso: quattrocentomila soci. In questa nostra epoca dinamica e superlativa, che vede gli oceani varcati in volo, non più dall'audacia individuale, ma dalla ponderata disciplina collettiva, e lancia voci e immagini sulle ali dell'etere, in questo nostro mondo [illegible] alle evoluzioni astronomiche e alle audacie superumane, può anche apparire modesto questo schieramento.

Ma le statistiche del Touring rivelano qualche cosa di più: dei 400.000 soci ben 180.000 sono vitalizi, sono cioè persone che, non arretrando dinanzi ad un maggior sacrificio finanziario (oh, non certo eccessivo: 150 lire, e, per di più, pagabili anche a rate!) si sono legate al Touring per la vita, dandogli così una prova di devozione non peritura. Ebbene, non si conta forse in tutto il mondo una istituzione privata che vanti un tal contingente di associazioni vitalizie.

Attraverso a quali accorgimenti e benemerenze il Touring sia pervenuto a questo magnifico risultato, è noto un po' a tutti.

Poichè la modesta entità della quota di associazione (L. 15 annue) ha reso la partecipazione al Sodalizio accessibile anche alle classi più popolari e poichè il giusto riconoscimento delle supreme gerarchie dell'Educazione Nazionale ne ha introdotto le pubblicazioni fra le nuovissime generazioni, tutti ormai, anche i bimbi delle scuole, sanno che il Touring è quello che valorizza le incomparabili bellezze del nostro Paese, contribuendo in tal modo a rendere agli italiani più vasta la conoscenza e più profondo l'amore per la loro Patria.

A decine di milioni si contano ormai le carte, le guide, gli annuari, le pubblicazioni varie distribuite: sin nelle più umili case e nelle più lontane contrade esso ha fatto giungere la documentazione della bellezza italica. Dal 1894, anno della sua fondazione, in cui contava poco più di un migliaio di soci, ad oggi, che si avvia al mezzo milione, infinite sono le sue attività ed iniziative, incalzate da un ritmo meravigliosamente progressivo.

Non ci è possibile far cenno di tutte, ma non possiamo tacere di quella collezione illustrata «Attraverso l'Italia» al cui successo devesi in gran parte il prodigioso sbalzo registrato in questo ultimo anno nel campo delle associazioni.

Come è noto, tale collezione, inaugurata lo scorso anno col volume «*Piemonte*», si propone l'illustrazione sistematica di tutte le regioni italiane in una serie di lussuosi volumi che ne presenteranno nell'immagine le principali bellezze e risorse.

Il secondo volume testè pubblicato e di cui si è già iniziata la distribuzione gratuita ai Soci del 1931, è intitolato «*Lombardia - Parte I*» e riunisce le illustrazioni di Milano e dintorni, del Lodigiano, del Pavese, dell'Oltrepò, della Lomellina, della Brianza, del Varesotto, del Lario, del Verbano, del Ceresio, del Canton Ticino, della Mesolcina.

Una regione, come ognuno sa, che presenta bellezze superbe e varie, dal fascino dei Laghi, ove la natura ha profuso i più fulgidi tesori e l'industria umana ha operato le più seducenti imprese, alla solennità delle montagne, che solleva lo spirito ad eccelsi pensieri, alla arcaica serenità dei colli brianzoli evocanti vicende storiche e letterarie di grande edificazione, alla malinconia della pianura verso il Po, ove le nebbie costellano i grandi specchi d'acqua ed esili filari dei pioppi segnano l'orizzonte con effetti di suggestiva bellezza.

Si noti poi che, ai soci del benemerito Ente viene distribuito nel 1931, oltre a questo volume, il quinto volume della *Guida delle strade di grande comunicazione* riguardante l'Italia Insulare e le Colonie, in cui tutti coloro che seguono i progressi dell'Italia moderna potranno seguire i grandi progressi compiuti anche in quelle regioni nel campo della viabilità e del turismo e una grande carta di *Roma e dintorni* al 200.000 che si estende sino a Viterbo, Aquila e Frosinone, destinata specialmente agli automobilisti e recante a tergo la pianta dell'Urbe al 15.000 con gli itinerari per l'attraversamento automobilistico.

Tanta prodigalità si spiega, anzitutto col carattere del Touring, che non persegue intenti di speculazioni, ma devolve il provento delle quote sociali per una disinteressata opera di propaganda turistica e nazionale, poi con l'enorme tiratura delle pubblicazioni. Ognun comprende che tirando circa mezzo milione di copie si viene ad abbassare la spesa per ogni singolo esemplare ad una quota che un editore comune non può non ritenere leggendaria.

Ma questa popolarità del Touring non è soltanto un fatto numerico. Essa riveste un carattere morale e nazionale che va meditato: sono centinaia di migliaia di persone che ricevono, ammirano e conservano questi volumi di *Attraverso l'Italia*, in cui le bellezze e le risorse della nostra terra sono suggestivamente illustrate; e questo significa che sino ai più umili strati della popolazione giunge questo sorriso della bellezza italica, che induce ad una più profonda comprensione e ad un più ardente amore per la Patria.

Con questa opera, veramente degna della sua grande fortuna, una nuova stella si è aggiunta alla vasta costellazione delle iniziative e benemerenze del Touring, ed è forse la più luminosa e propiziatrice.

La morte di una scrittrice irlandese

Dublino, 6, mattino.

Un altro lutto ha colpito l'Irlanda. La nota scrittrice di romanzi e fervente patriota irlandese Katherine Tynan, è morta a Londra, dopo breve malattia.

TEATRI

TEATRO ROSSINI. Questa sera la Compagnia dialettale genovese Rosetta Mazzi rappresenta: *I Pescòei de Boccadase*, commedia in due atti di ambiente peschereccio di Lea Raviola, e *Che scandalo!*, un atto comicissimo di Saverio Pisano, e nel contempo annuncia per mercoledì in novità in tre atti di G. Gallina: *I mosessi pe m..'a due Ninte*.

Il felice debutto a Buenos Aires della Compagnia Lupi-Borboni

Buenos Aires, 6, mattino.

La compagnia Lupi-Borboni-Peschatori ha debuttato al teatro Odeon, con «Il Topolino». L'accoglienza fatta alla compagnia italiana dal pubblico bonaerense è stata calorosissima. La rappresentazione ha avuto un pieno incontrastato successo.

L'Esposizione alla «Belle Arti»

La Direzione della Società Promotrice di Belle Arti ed il Sindacato Regionale Fascista delle Belle Arti di Torino, comunicano agli artisti interessati che è stata concessa una proroga per la consegna delle opere alla sede dell'Esposizione al Valentino, fino al 20 aprile prossimo. Si assicura agli espositori residenti fuori di Torino, che in settimana verranno inviate le speciali bollette di spedizione, per i trasporti a tariffa ridotta sulle ferrovie italiane dello Stato.

DUE ANAGRAMMI

Due buoni reverendi anagrammati
Ti dicon, l'uno: «*In vodo contamente*»
E l'altro: «*ed in cammino celarmente*».

Spiegazione del giuoco precedente:
TRE-PI-DAN-TI — TREPIDANTI

Il «Serraglio del Sultano» ha svelato il suo mistero

Stambul, 5, mattino.

Gli innumerevoli turisti e i rari abitanti di Stambul che visitavano fino a questi ultimi giorni i chioschi imperiali, il Tesoro e gli appartamenti degli eunuchi neri nel palazzo del vecchio Serraglio, si fermavano con emozione davanti ad una grande porta di bronzo che era sempre inaccessibile: la porta dell'*Harem*. A questa sola parola l'immaginazione dei visitatori si popolava improvvisamente di un mondo di sogni: odalische stese sui cuscini di seta dai colori sgarglanti o su ricche pellicce, sultane, donne venute dai confini della Circassia, da Aleppo, da Damasco e da Bagdad, vestite di veli fini e di gioielli inestimabili, tutte le bellezze del paradiso di Maometto stese sul tappeto fra vasi d'argento bruciaprofumi, specchi, pesanti cofanetti d'oro e facentisi vento con ventagli di piume di struzzo dalle impugnature costellate di pietre preziose.

Vi sono forse dei viaggiatori partiti per l'Oriente che non abbiano sognato di visitare un *harem*? Nella Stambul d'altri tempi, guide ingegnose sapevano con mille astuzie e con prudenti manovre far penetrare un ingenuo turista nel *konak* di un Pascià assente. Colà, in uno scenario da operetta, delle rubiconde armene e delle giovani greche vivaci e disinvolte suonavano per i visitatori ariette di *guzla*, e lo straniero pagava al cicerone non soltanto quel delicato piacere, ma anche il pericolo corso per soddisfare la sua audace curiosità. Ma se i viaggiatori che potevano pretendere di aver visto questi singolari *harem*, erano rari, nessuno al mondo osava vantarsi di avere gettato, sia pure uno sguardo furtivo, nel Serraglio del Sultano.

E ora, dopo il palazzo di Yildiz, dove regnava Abdul Hamid, il «Sultano rosso», dopo il chiosco imperiale di Top-Kapu, dopo il Tesoro e persino dopo le sante Moschee impenetrabili, anche il grande *harem* ha rivelato il suo mistero. La pesante porta custodita da secoli da feroci alabardieri, si è aperta ed il visitatore può penetrare ora nel luogo santo fra i santi, nelle abitazioni private delle Sultane. Un cortile selciato con enormi lastre di marmo, dei vestiboli silenziosi come quelli di un chiostro, dei saloni di gala, scintillanti di dorature, le tre camere dell'*Hammam* imperiale rivestite di marmi preziosi, le grandi sale in stile rococò e le camere da letto ornate con inestimabili maioliche del XVII secolo, con iscrizioni coraniche, tutto passa davanti agli occhi del turista come una visione di sogno, popolata dai personaggi delle Mille e una notte. Tuttavia un'atmosfera di tragica ombra incombe sulla ricchezza alquanto pesante e sull'antiquata eleganza dei mobili di quella prigione lussuosa. Ci si sente avvolti dalla tristezza delle cose morte, come da una nebbia di angoscia e di noia: sicchè ci si affretta involontariamente ad andare verso i giardini del vecchio Serraglio, che sotto il cielo d'oriente si stendono soffusi di luce sino alle acque infinitamente azzurre del Mar di Marmara e del Corno d'Oro.

La Fiera alessandrina di S. Giorgio

Alessandria, 6 mattino.

Con decreto di S. E. il Capo del Governo è stata autorizzata la Fiera di San Giorgio che si svolgerà nella nostra città dal 19 al 27 aprile corrente. Ecco il programma: 19-20-21: Mostra-fiera equina; 19-27: Mostra dell'artigianato; 19: Gara internazionale di calcio Italia B-Francia Sud Est; 20: Tiro al piccione, Concorso bandistico; 24-25-26: Torneo tennistico italiano; 26: Ottava circuito automobilistico Pietro Bordino.

Una elegante questione di diritto sugli «cheques» bancari

Parigi, 6, mattino.

Il mondo bancario segue con attenzione il processo che la signorina Ivonne Negro, proprietaria di una scuderia da corsa, ha intentato ad un grande stabilimento di credito. La signorina pretende infatti di poter redigere i suoi *chèques* su carta qualunque e pretende anche che essi debbano essere pagati dalla Banca, cosa che, naturalmente, la Banca presso la quale ella ha i depositi, nega.

La signorina, recatasi lo scorso inverno in riviera nelle case da gioco di Nizza e di Cannes non ebbe benigna la sorte, sicchè, esauriti i fondi che aveva con sè si fece portare dei moduli di *chèques* dalla direzione delle case da gioco e li firmò. I tre *chèques*, presentati alla Banca, vennero però rifiutati, malgrado che esistessero fondi largamente sufficienti. La Banca motivò il rifiuto col fatto che gli *chèques* non erano stati stesi sui moduli forniti dalla Banca. Irritatissima, la Negro si rivolse al Tribunale civile, sostenendo che gli *chèques* stessi erano pagabili, in quanto nessuna disposizione di legge obbliga i firmatari a servirsi di determinati moduli. E naturalmente, chiedeva danni ed interessi per la questione di principio.

Per suo conto lo stabilimento di credito citato, sostenne che la responsabilità delle banche nei riguardi della clientela esigeva che gli *chèques*, per essere pagabili, fornissero le indispensabili garanzie di autenticità. Il Tribunale, tuttavia, diede ragione alla signorina Negro, accordandole 500 franchi di danni e interessi.

L'istituto di credito condannato, ritenendo la questione di principio estremamente grave, è ricorso in appello e la questione verrà riesaminata in quella sede quanto prima.

UN MALINTESO

Il generale (che parla malamente l'indostano): «L'onorificenza concessami dal nostro grazioso Sovrano... ehm... io posso dire di esserne debitore a voi... ehm... al vostro valore...».

L'ufficiale indù più anziano (che ha afferrato molto vagamente il senso): «Certamente, sahib, certamente!».

APPENDICE DELLA «STAMPA» (42)

Il Cadetto di Guascogna

Grande romanzo di cappa e spada di RODOLFO BRINGER

— Senti. Stanotte sono andato, come mi avevi suggerito, al Mulino del diavolo, ma la Maschera Rossa non vi era.

— La troverai un'altra volta.

— C'era invece un gentiluomo, un Guascone, che certamente aveva veduto quel diabolico personaggio. Allora, col pretesto che il duca di Belyeuse fosse stato ucciso dalla Maschera Rossa, son riuscito a fare interrogare quel gentiluomo dal Cardinale. Ma quanta abilità ho messo in opera per arrivare a questo! Ho dovuto persuadere Richelieu che soltanto dal Guascone avremmo potuto avere le informazioni necessarie per rintracciare l'autore di quel delitto.

Regina scosse di nuovo la testa.

— E credi che, se il cardinale volesse sbarazzarsi della Maschera Rossa avrebbe bisogno dei tuoi consigli e dei tuoi servigi?

— Ma...

— Sei stato uno sciocco a fare entrare Richelieu in questa faccenda. I tuoi affari sbrigali da te, Lopez: te l'ho detto cento volte. E poi, lascia stare la Maschera Rossa: per il momento non ti dà noia. Come potrebbe riconoscerti? Allo sfregio che ti ha fatto in fronte? Ma se è nascosto dai capelli. Nessuno può avvedersene. Pensiamo piuttosto a Puyroland, mi sembra la cosa più importante.

— Sì! Un agguato, è vero?

— No. E' troppo forte e coraggioso. Vuoi lasciare fare a me?

— Fai pure...

— Vedrai che stasera Simona sarà in nostro potere e Lionello alla nostra mercè.

— Che cosa speri?

— Fidati di me! Fai la pace col cardinale e aspetta i miei ordini.

— Ho paura, te lo confesso!

— La partita non è perduta: ti garantisco che ancora una volta trionferemo. Addio.

— Dove vai?

— Lo saprai stasera.

Salutato, con un gesto della mano, il fratello, Regina si allontanò.

La fiducia cominciava a tornare nell'animo di Lopez. Questi conosceva a fondo la sorella e sapeva di poter contare su lei. In qualunque modo Regina avesse agito, sarebbe stato per il suo bene. Grazie a lei, quell'odioso Puyroland, che poco innanzi lo aveva schernito, avrebbe avuto il fatto suo. Quanto alla Maschera Rossa, si sarebbe studiato il da farsi.

Del resto, Regina aveva ragione. Perchè stare tanto in pena? I capelli nascondevano del tutto la scalfittura prodotta dalla spada del vendicatore: e, per il momento, nulla da quel lato era da temersi. Restava il Guascone: ma con quello bisognava agire con prudenza. Se fosse stato necessario, Lopez gli avrebbe anche chiesto scusa. Proprio in quel momento Capestoc, che usciva dal gabinetto, dove era stato trattenuto dal cardinale, gli comparve davanti. Lopez esclamò:

— Siete voi, signor di Capestoc?

Il Guascone aveva un viso così raggiante di gioia, che lo sguardo da lui rivolto a de Silva, parve pieno di indulgenza.

— Sì, son io, signor cacciatore del re, siete sorpreso di vedermi?

— E perchè dovrei esser sorpreso?

— Perchè son sicuro che, nel fondo dell'anima, mi mandate alla Bastiglia piuttosto che in questa galleria.

— Io! — protestò Lopez, atteggiando il volto alla sorpresa.

— Credo che non mi abbiate portato al cospetto di Sua Eminenza per farmi insignire dell'ordine dello Spirito Santo!

— Ma che cosa credete? — E il cacciatore pareva tutto dispiacente della sfiducia del Guascone. Questi continuò:

— Non avrete certo mandato ieri, Bobinaccio e Mangiapece all'isola Louviers per darmi una prova di amicizia?!

— Come! prestereste ascolto alla menzogna di quei due manigoldi? Mi conoscete male! Guardate: io sono felicissimo di avervi incontrato, perchè posso congratularmi con voi della distinzione offertavi dal cardinale.

— Siete molto buono!

— Suppongo che Richelieu vi abbia dato un bell'impiego!

— Non posso lagnarmi!... Bisogna convenire che in questa faccenda sono stato più fortunato di voi.

— Perchè?

— Perchè io ho ottenuto il favore che desideravo: mentre voi, signore, non avete trovato la Maschera Rossa!

— La Maschera Rossa non esiste, ne sono sicuro: e il cardinale si è allarmato a torto.

— Era quello che pensavo io!! La Maschera Rossa non deve essere che uno spauracchio inventato per far paura ai bambini.

Lopez capì che il Guascone lo canzonava: e, non volendo rimanere al disotto, si affrettò a rispondere, accennando la spada del suo interlocutore:

— Anche se esistesse, con una spada come la vostra!...

Ma era destino che quel giorno Lopez non dovesse aver fortuna in nulla. Quell'allusione gli fruttò una mordente risposta:

— La mia spada è lunga, signor de Silva. Ciascuno ha le sue proprie armi, è vero? Io, ho la spada: voi il pugnale!

Il cacciatore impallidì sotto l'insulto, che non ebbe il coraggio di ribattere: si limitò a borbottare fra i denti:

— Insolente!

— A proposito di spade — riprese il Guascone: — e la nostra faccenda? Perchè c'è una pendenza da sistemare, fra noi; non ve ne ricordate?

— Una pendenza?

— E le mie brache sulle quali avete fatto cadere un'ampolla d'olio?

Lopez si strinse nelle spalle.

— Dovete sapere — proseguì il Guascone, che io sono molto accurato nel vestire: perciò quella macchia da due giorni mi dà una noia! Una noia!...

— Poffarbacco! — disse Lopez con fare conciliante — vorreste che ci battessimo in duello, ora che siamo tutti e due agli ordini del cardinale?

— E credete che il cardinale sarebbe contento se sapesse che, avendo un paio di brache in quello stato, non faccia nulla per rimetterle a nuovo?

— Vedo che siete cocciuto. Volete delle scuse? Accettate le mie, signor di Capestoc.

— Perdinci! Ecco una faccenda sistemata! Non volevo che le vostre scuse. Bravo signor de Silva!

— Datemi la mano, signore: — disse Lopez contento di essersi rappattumato col Guascone. E gli offrì la destra, certo che quegli gli avrebbe posata la sua. Ma Capestoc si tirò un passo indietro e, senza smettere di sorridere, così parlò:

— Signor de Silva: io non do la mano che ai miei amici; e non ho ancora fatto nulla per essere tra i vostri.

(Continua)

Una donna al ristorante

Due persone a me affatto sconosciute entrarono nel ristorante e presero posto al tavolo attiguo al mio. Due persone: lui e lei. La caratteristica predominante in lei era la civetteria. Con civetteria ella si avviluppò nel boa di pelliccia, con pigra civetteria si tolse i guanti, mordendone alternativamente le estremità, con i piccoli denti acuti, con civetteria si incipriò il nasino, guardandosi ad uno specchietto tascabile e sorprendendo rivolto su di sè lo sguardo estasiato e pieno di adorazione del suo compagno, gli fece una smorfia civettuola... Furtivamente, come per caso, egli le sfiorò la mano e domandò con voce vellutata di baritono: «Ebbene che si mangia, tesoruccio?».

— Oh! per il vostro tesoruccio poco importa!... Ciò che volete!

— E bere?

— Oh! anche per questo non ho gusti particolari, berremo ciò che voi ordinerete.

— Obbedisco, principessa.

Alzò lo sguardo assorto e cogitabondo sul *maître d'hôtel*, che si sprofondava in inchini davanti a loro e disse: «Mettete in ghiaccio una bottiglia di *Brut-American*.

La donna alzò il nasino dallo specchio con una smorfietta di meraviglia: «Bevete il *Brut*? Ma perchè?».

— E' una buona marca e mi piace.

— L'ho sempre detto io che voi siete il più detestabile egoista. Se a voi piace l'aceto guardate un po' che debbo berlo anch'io!

Il giovane ebbe un sorriso carezzevole ed indulgente e di nuovo le sfiorò la mano.

— Che cosa dite, principessa! Di che aceto andate parlando! Non avete mai bevuto il *Brut-American*?

— Non l'ho mai bevuto, nè ho il desiderio di berlo.

— Ebbene — disse ridendo il giovane — cercherò di accontentarvi in un altro modo; che cosa siete solita a bere?

— Ciò che sono solita a bere... figuriamoci. *Monopol Sec* sono solita bere... L'unica marca possibile!

— Ah! Ah! birichina... finalmente ho potuto scoprire la vostra marca. *Maître* avete sentito? *Monopol Sec!*

— Va bene. Che cosa desiderate per cena?

— Margherita Nicolajevna a voi la scelta.

La signora con civettuola indecisione rigirò fra le mani la lista dei piatti e si strinse nelle spalle.

— Non lo so... ma è poi una cosa tanto importante? Ordinate voi qualche cosa.

— Semplicemente qualche cosa! No qui si tratta di una faccenda troppo seria — sorrise lui. — Ordiniamo subito. Qual sorta di pesce preferite?

— Nessuna.

— Sta bene. Il pesce è eliminato. E la carne vi piace?

— Bisogna vedere quale.

— Per esempio, *filet mignon* o *cotelette de mouton, sauce bigarade*.

— Mi piacciono i cavoli di Bruxelles.

— Allora, voi non volete carne! — si meravigliò l'uomo. — Qualche cosa dovete pur mangiare... prego, che specie di carne desiderate?

— Dio mio come è asfissiante quest'uomo! Perchè farne una questione così importante? Ordinate ciò che volete.

— Allora so ciò che mangerete... ecco: Risotto alla milanese con *champignons* e gamberetti arrostiti.

— Ah! Ma qui c'entra il riso!

— Certamente.

— Il riso non lo posso soffrire. Ordinate semplicemente qualche cosa di un po' più leggero.

— Volete delle beccacce — consigliò il *maître d'hôtel*.

— Sono forse quelle bestie col becco lungo? No, no, il diavolo le beccacce.

Il *maître d'hôtel* lanciò sull'uomo uno sguardo pieno di disperazione, ma questi gli rispose con uno sguardo nel quale si poteva leggere chiaramente: «Che razza di essere incostante e stravagante è questo! Ella è un viluppo di piccoli e meravigliosi capricci e di stupende sorprese». E ad alta voce disse: «Anche le beccacce sono bell'e liquidate. Ah! ah! vedete *maître d'hôtel* anche voi non siete più fortunato di me. Ebbene via, principessa, chiudete gli occhietti e pensate che cosa vi piacerebbe.

— Se ce ne fosse di buono, mangerei del salmone.

— Va da sè, questo è l'antipasto. E di caldo che desiderate?

— Dio mio! Ma non vi siete ancora stancato di interrogarmi? Ma via, mangerò ciò che mangerete voi!

— Io scelgo un pollastrino arrosto con riso.

— Grazie tante. Sto ripetendovi da un'ora che il riso non mi piace ed ecco che voi insistete col vostro riso! Siete proprio intelligente! Va bene, fatemi preparare questo e che sia finita — disse appuntando il dito sulla lista.

— Trippe alla polacca! Sta bene.

— Con asparagi e salsa olandese.

Il *maître d'hôtel* guardò la donna perplesso ma subito il suo volto riprese una rigidità marmorea e disse: «Sarete servita».

In attesa dei piatti ordinati essi mangiarono caviale, salmone, e il giovanotto con dolcezza quasi inavvertitamente le accarezzava la mano. Quando furono serviti il pollo e le trippe, Margherita Nicolajevna guardò con ripugnanza il suo piatto, arricciò il nasino con civetteria e disse: «Puah! che... porcheria! E voi, che mangiate, del pollo?».

— Sì un pollastrino col riso.

— Ah! questo sì è un piatto che mi piace. Datelo a me io vi darò il mio. Non piangerete per questo, nevvero?

Egli infatti non pianse, al contrario era raggiante di felicità quando cedette a lei il suo pollo. E soltanto due volte il suo viso si rabbuiò mentre con fatica masticava le trippe cerimoniosamente servitegli dal *maître d'hôtel*. Ma subito però nei suoi occhi si accese come un lampo e nel suo sguardo raggiante gettato verso di me si poteva leggere: «Trovatemi un po' un'altra incantatrice come questa, una bimba così meravigliosa, una capricciosetta così fantastica e carina!».

Queste persone vennero in seguito un'altra volta al ristorante e si posero nelle vicinanze del mio tavolo. Due persone: lei e lui. Ell'era un viluppo di smorfiette e di gesti civettuoli. Con civetteria s'aggiustò il cappellino, con civetteria si strinse freddolosamente nelle spalle e si sfregò le piccole mani l'una contro l'altra e come chiusa lanciò verso di me uno sguardo civettuolo. — «Ebbene che dobbiamo bere? — domandò il suo compagno.

— Per me fa lo stesso, ordina ciò che vuoi.

— Bene. Cameriere, una bottiglia di *Cordon Rouge*.

— Uh! che hai ordinato? — disse la donna facendo una smorfia con le labbra (per quest'atto io mi ricordai che si chiamava Margherita Nicolajevna). Come è possibile bere una simile porcheria!

— Margherita, se per te fa lo stesso, che mi salti fuori ora col dire che il *Cordon Rouge* è una porcheria!

— Ti prego, non alzare la voce.

— No, non alzo per nulla la voce ma ammetti che è assurdo il dire prima «per me fa lo stesso» e poi «questa è una porcheria!». Via, te l'ho già chiesto poco fa, che marca desideri?

— Voglio questa... dal cappuccio rosso.

— Ecco, ora è già un altro affare. E che cosa vuoi mangiare?

Di nuovo Margherita Nicolajevna rigirò la lista nelle mani con un'aria deliziosamente indecisa e la porse di ritorno al *maître d'hôtel*. — «Non so. Ah! Dio mio... via ordinate ciò che vi pare».

— Che desiderate? — domandò l'esperto *maître d'hôtel*.

— Via, una cosa qualunque... scegli tu Kolia.

Il giovanotto la guardò fissamente. — «D'accordo, sceglierò io. Fatele delle cotolette *de volaille*».

— Ecco: tutto ciò che vuoi, soltanto non le cotolette *de volaille*. Tutte le canzonettiste le mangiano.

— Scusami — disse il giovanotto pacatamente, ma la sua voce vellutata di baritono tendeva ad ingrossarsi. — Scusami... tu dicevi che tutto per te era lo stesso. Mi hai incaricato di scegliere, ed ecco che tu mi salti fuori, con «tutto fuorchè le cotolette *de volaille*». Che modo di fare è questo? Come posso io indovinare ciò che tu vuoi?

— Un piatto qualsiasi di pesce, e ti prego di non parlare con me in tal tono.

— Il mio tono non è sconveniente. Un piatto qualsiasi di pesce? Ma precisamente cosa?

— Ma una cosa qualsiasi, un po' leggera. Del pesce.

— Bene. Cameriere, falle preparare degli *sterliadki* alla russa.

— No, niente *sterliadki*, — disse Margherita Nicolajevna imbronciandosi in viso con affascinante civetteria, — qualche cosa d'altro.

Moderando ancor più il tono della sua voce che tendeva ad alzarsi, il giovanotto si alzò e le porse la lista.

— Ascoltami! Per due volte mi hai detto «per me fa lo stesso», mi intendi? Due volte. Ma quando io ti ho proposto due piatti secondo il mio parere molto succolenti, vedi coincidenza, li hai rifiutati. Ciò te lo avessi fatto e se per un giorno solo te la facessi soffrire, con quale entusiasmo tu sbaf... mangeresti questi due piatti. Ascoltami! Ti parlo seriamente, finiscila un po' con queste pose di *enfant gâtée*.

— Se tu continuerai a parlare con me su questo tono questa è l'ultima volta che ci vediamo.

— Cara mia! Questo mio tono è precisamente il risultato del tuo modo di fare. Ti danno la lista, scegli! che vi può essere di più semplice? prendi ciò che vuoi. Ma no, tu lo cominci: «Oh, per me fa lo stesso!». Scegli tu! Hai gli stessi gusti. E sta bene. Mangeresti tu un gatto arrostito nell'olio di macchina? No! Ma pure tu mi hai detto che tutto per te faceva lo stesso. Oppure filetti di topo? Per te non è forse lo stesso? Ma, in fin dei conti, io non ti propongo nè topi, nè gatti. Eccoti delle vivande gustose... non le vuoi? Scegli da te.

— Tu ragioni con me come un facchino! Cinque mesi fa tu parlavi altrimenti.

— Eh! *matuscka*... — e tagliò l'aria con un gesto della mano.

— Che vuoi dire questo. Eh! *matuscka!* finisci pure! Che vuoi dire?

— Ascoltami, il cameriere sta aspettando, non è bello approfittare della sua condizione di subordinato per trattenerlo presso di te una mezz'ora.

— Prego, non tollero osservazioni! Voi gridate come un facchino. Sentite cameriere... portatemi ciò che vi pare... per me fa lo stesso.

— No! — disse il giovanotto battendo sul tavolo con la palma della mano. — Questa storia la conosco già. Egli ti porterà la prima porcheria che gli capita sotto mano, tu arriccerai il nasino e la darai a me, in compenso ti prenderai il mio piatto. Ah! l'*enfant gâtée*. E io come cavaliere, come uomo, ... dovrò sorbire la porcheria che tu bimba debole, indecisa, *enfant gâtée*, ti divorerai la pietanza ordinata da me!! Ne ho abbastanza! Io vi prego di indicare con precisione sulla carta ciò che volete!!!

— Addio — disse freddamente Margherita Nicolajevna alzandosi. — Non pensavo di venire a cena con un uomo che sbraita come un carbonaio. — Ella si avviò rapidamente verso l'uscita, il giovanotto balzò anche egli in piedi e gettò su di me uno sguardo pieno di disperazione, quasi cercando compassione. Io gli dissi: — Idiota.

— Chi... idiota? — diss'egli vivamente colpito.

— Voi.

— Io?

— Ma certamente. Dovevate agire così in principio e non alla fine.

Fece l'atto di gettarsi su di me, ma invece agitò le braccia in aria, proruppe in una bestemmia, e si diede ad inseguire la donna.

Non comparvero più assieme.

ARKADIJ AVERCENKO

(Trad. dal russo di Giovanni Faccioli).

MATTINO SUI VIALI

400.000 italiani soci del Touring

Il Touring Club Italiano ha suggellato l'anno 1930 con una affermazione di cui va giustamente orgoglioso: quattrocentomila soci. In questa nostra epoca dinamica e superlativa, che vede gli oceani varcati in volo, non più dall'audacia individuale, ma dalla ponderata disciplina collettiva, e lancia voci e immagini sulle ali dell'etere, in questo nostro mondo adusato alle valutazioni astronomiche e alle audacie superumane, può anche apparire modesto questo schieramento.

Ma le statistiche del Touring rivelano qualche cosa di più: dei 400.000 soci ben [illegible] sono vitalizi, sono cioè persone che, non arretrando dinanzi ad un maggior sacrificio finanziario (oh, non certo eccessivo: 150 lire, e per di più, pagabili anche a rate!) si sono legate al Touring per la vita, dandogli così una prova di devozione non peritura. Ebbene, non si conta forse in tutto il mondo una istituzione privata che vanti un tal contingente di associazioni vitalizie.

Attraverso a quali accorgimenti e benemerenze il Touring sia pervenuto a questo magnifico risultato, è noto un po' a tutti.

Poichè la modesta entità della quota di associazione (L. 15 annue) ha resa la partecipazione al Sodalizio accessibile anche alle classi più popolari e poichè il giusto riconoscimento delle supreme gerarchie dell'Educazione Nazionale ne ha introdotto le pubblicazioni fra le nuovissime generazioni, tutti ormai, anche i bimbi delle scuole, sanno che il Touring è quello che valorizza le incomparabili bellezze del nostro Paese, contribuendo in tal modo a rendere agli italiani più vasta la conoscenza e più profondo l'amore per la loro Patria.

A decine di milioni si contano ormai le carte, le guide, gli annuari, le pubblicazioni varie distribuite: sin nelle più umili case e nelle più lontane contrade esso ha fatto giungere la documentazione della bellezza italica. Dal 1894, anno della sua fondazione, in cui contava poco più di un migliaio di soci, ad oggi, che si avvia al mezzo milione, infinite sono le sue attività ed iniziative, incalzate in un ritmo meravigliosamente progressivo.

Non ci è possibile far cenno di tutte, ma non possiamo tacere di quella collezione illustrata «*Attraverso l'Italia*» al cui successo devesi in gran parte il prodigioso sbalzo registrato in questo ultimo anno nel campo delle associazioni.

Come è noto, tale collezione, inaugurata lo scorso anno col volume «*Piemonte*», si propone l'illustrazione sistematica di tutte le regioni italiane in una serie di lussuosi volumi che ne presenteranno nell'immagine le principali bellezze e risorse.

Il secondo volume testè pubblicato e di cui si è già iniziata la distribuzione gratuita ai Soci del 1931, è intitolato «*Lombardia - Parte I*» e riunisce le illustrazioni di Milano e dintorni, del Lodigiano, del Pavese, dell'Oltrepò, della Lomellina, della Brianza, del Varesotto, del Lario, del Verbano, del Ceresio, del Canton Ticino, della Mesolcina.

Una regione, come ognuno sa, che presenta bellezze superbe e varie, dal fascino dei Laghi, ove la natura ha profuso i più fulgidi tesori e l'industria umana ha operato le più seducenti imprese, alla solennità delle montagne, che solleva lo spirito ad eccelsi pensieri, alla arcaica serenità dei colli briantei evocanti vicende storiche e letterarie di grande edificazione, alla malinconia della pianura verso il Po, ove le ninfee costellano i grandi specchi d'acqua ed esili filari dei pioppi segnano l'orizzonte con effetti di suggestiva bellezza.

Si noti poi che, ai soci del benemerito Ente viene distribuito nel 1931, oltre a questo volume, il quinto volume della *Guida delle strade di grande comunicazione* riguardante l'Italia Insulare e le Colonie, in cui tutti coloro che seguono i progressi dell'Italia moderna potranno seguire i grandi progressi compiuti anche in quelle regioni nel campo della viabilità e del turismo e una grande carta di *Roma e dintorni* al 200.000 che si estende sino a Viterbo, Aquila e Frosinone, destinata specialmente agli automobilisti e recante a tergo la pianta dell'Urbe al 25000 con gli itinerari per l'attraversamento automobilistico.

Tanta prodigalità si spiega, analizzato col carattere del Touring, che non persegue intenti di speculazioni, ma devolve il provento delle quote sociali per una disinteressata opera di propaganda turistica e nazionale, poi con l'enorme tiratura delle pubblicazioni. Ognuno comprende che tirando circa mezzo milione di copie si viene ad abbassare la spesa per ogni singolo esemplare ad una quota che un editore comune non può non ritenere leggendaria.

Ma questa popolarità del Touring non è soltanto un fatto numerico. Essa riveste un carattere morale e nazionale che va meditato: sono centinaia di migliaia di persone che ricevono, ammirano e conservano questi volumi di *Attraverso l'Italia*, in cui le bellezze e le risorse della nostra terra sono suggestivamente illustrate; e questo significa che sino ai più umili strati della popolazione giunge questo sorriso della bellezza italica, che induce ad una più profonda comprensione e ad un più ardente amore per la Patria.

Con questa opera, veramente degna della sua grande fortuna, una nuova stella si è aggiunta alla vasta costellazione delle iniziative e benemerenze del Touring, ed è forse la più luminosa e propiziatrice.

La morte di una scrittrice irlandese

Dublino, 6, mattino.

Un altro lutto ha colpito l'Irlanda. La nota scrittrice di romanzi e fervente patriota irlandese Katherine Tynan, è morta a Londra, dopo breve malattia.

TEATRI

TEATRO ROSSINI. Questa sera la Compagnia dialettale genovese Rosetta Mozzi rappresenta: *I Pescöei de Boccadase*, commedia in due atti di ambiente peschereccio di Lea Raviola, e *Che scandalo!*, un atto comicissimo di Saverio Pisano, e nel contempo annuncia per mercoledì la novità in tre atti di G. Gallina: *I manezzi pë mariâ due figgie*.

Il felice debutto a Buenos Aires della Compagnia Lupi-Borboni

Buenos Aires, 5, mattino.

La compagnia Lupi-Borboni-Pescatori ha debuttato al teatro Odeon, con «Il Topolino». L'accoglienza fatta alla compagnia italiana dal pubblico bonaerense è stata calorosissima. La rappresentazione ha avuto un pieno incontrastato successo.

L'Esposizione alle «Belle Arti»

La Direzione della Società Promotrice di Belle Arti ed il Sindacato Regionale Fascista delle Belle Arti di Torino, comunicano agli artisti interessati che è stata concessa una proroga per la consegna delle opere alla sede dell'Esposizione al Valentino, fino al 20 aprile prossimo. Si assicura agli espositori residenti fuori di Torino, che in settimana verranno inviate le speciali bollette di spedizione, per i trasporti a tariffa ridotta sulle ferrovie italiane dello Stato.

DUE ANAGRAMMI

Due buoni reverendi anagrammati
Ti dicon, l'uno: «*lo vado lentamente*»,
E l'altro: «*ed io cammino celermente*».

Spiegazione del giuoco precedente:
TRE-PI-DAN-TI — TREPIDANTI

Il «Serraglio del Sultano» ha svelato il suo mistero

Stambul, 6, mattino.

Gli innumerevoli turisti e i rari abitanti di Stambul che visitavano fino a questi ultimi giorni i chioschi imperiali, il tesoro e gli appartamenti degli eunuchi neri nel palazzo del vecchio Serraglio, si fermavano con emozione davanti ad una grande porta di bronzo che era sempre inaccessibile: la porta dell'*Harem*. A questa sola parola l'immaginazione dei visitatori si popolava improvvisamente di un mondo di sogni: odalische stese sui cuscini di seta dai colori sgargianti o su ricche pellicce, sultane, donne venute dai confini della Circassia, da Aleppo, da Damasco e da Bagdad, vestite di veli fini e di gioielli inestimabili, tutte le bellezze del paradiso di Maometto stese sul tappeto fra vasi d'argento, bruciaprofumi, specchi, pesanti cofanetti d'oro e facentisi vento con ventagli di piume di struzzo dalle impugnature costellate di pietre preziose.

Vi sono forse dei viaggiatori partiti per l'Oriente che non abbiano sognato di visitare un *harem*? Nella Stambul d'altri tempi, guide ingegnose sapevano con mille astuzie e con prudenti manovre far penetrare un ingenuo turista nel *konak* di un Pascià assente. Colà, in uno scenario da operetta, delle rubiconde armene e delle giovani greche vivaci e disinvolte suonavano per i visitatori ariette di *guzla*, e lo straniero pagava al cicerone non soltanto quel delicato piacere, ma anche il pericolo corso per soddisfare la sua audace curiosità. Ma se i viaggiatori che potevano pretendere di aver visto quegli singolari *harem*, erano rari, nessuno al mondo osava vantarsi di avere gettato, sia pure uno sguardo furtivo, nel Serraglio del Sultano.

E ora, dopo il palazzo di Yildiz, dove regnava Abdul Hamid, il «Sultano rosso», dopo il chiosco imperiale di Top-Kapu, dopo il Tesoro e persino dopo le sante Moschee impenetrabili, anche il grande *harem* ha rivelato il suo mistero. La pesante porta custodita da secoli da feroci alabardieri, si è aperta ed il visitatore può penetrare ora nel luogo santo fra i santi, nelle abitazioni private delle Sultane. Un cortile selciato con enormi lastre di marmo, dei vestiboli silenziosi come quelli di un chiostro, dei saloni di gala, scintillanti di dorature, le tre camere dell'*Hammam* imperiale rivestite di marmi preziosi, le grandi sale in stile rococò e le camere da letto ornate con inestimabili maioliche del XVII secolo, con iscrizioni coraniche, tutto passa davanti agli occhi del turista come una visione di sogno, popolata dai personaggi delle Mille e una notte. Tuttavia un'atmosfera di tragica ombra incombe sulle ricchezze alquanto pesanti e sull'antiquata eleganza dei mobili di quella prigione fastosa. Ci si sente ravvolti dalla tristezza delle cose morte, come da una nebbia di angoscia e di noia: sicchè ci si affretta involontariamente ad andare verso i giardini del vecchio Serraglio, che sotto il cielo d'oriente si stendono soffusi di luce sino alle acque infinitamente azzurre del Mar di Marmara e del Corno d'Oro.

La Fiera alessandrina di S. Giorgio

Alessandria, 6 mattino.

Con decreto di S. E. il Capo del Governo è stata autorizzata la Fiera di San Giorgio che si svolgerà nella nostra città dal 19 al 27 aprile corrente. Ecco il programma: 19-20-21: Mostra-fiera equina; 19-27: Mostra dell'artigianato; 19: Gara internazionale di calcio Italia B-Francia Sud Est; 21: Tiro al piccione, Concorso bandistico; 24-25-26: Torneo tennistico italiano; 26: Ottavo circuito automobilistico Pietro Bordino.

Una elegante questione di diritto sugli «chèques» bancari

Parigi, 6, mattino.

Il mondo bancario segue con attenzione il processo che la signorina Ivanna Negre, proprietaria di una scuderia da corsa, ha intentato ad un grande stabilimento di credito. La signorina pretende infatti di poter redigere i suoi *chèques* su carta qualunque e pretende anche che essi debbano essere pagati dalla Banca, cosa che, naturalmente, la Banca presso la quale ella ha i depositi, nega.

La signorina, recatasi lo scorso inverno in riviera nelle case da gioco di Nizza e di Cannes non ebbe benigna la sorte, sicchè, esauriti i fondi che aveva con sè si fece portare dei moduli di *chèques* dalla direzione delle case da gioco e li firmò. I tre *chèques*, presentati alla Banca, vennero però rifiutati, malgrado che esistessero fondi largamente sufficienti. La Banca motivò il rifiuto col fatto che gli *chèques* non erano stati stesi sui moduli forniti dalla Banca. Irritatissima, la Negre si rivolse al Tribunale civile, sostenendo che gli *chèques* stessi erano pagabili, in quanto nessuna disposizione di legge obbliga i firmatari a servirsi di determinati moduli. E naturalmente, chiedeva danni ed interessi per la questione di principio.

Per suo conto lo stabilimento di credito citato, sostenne che la responsabilità delle banche nei riguardi della clientela esigeva che gli *chèques*, per essere pagabili, fornissero le indispensabili garanzie di autenticità. Il Tribunale, tuttavia, diede ragione alla signorina Negre, accordandole 500 franchi di danni e interessi.

L'istituto di credito condannato, ritenendo la questione di principio estremamente grave, è ricorso in appello e la questione verrà riesaminata in questa sede quanto prima.

UN MALINTESO

Il generale (che parla malamente l'indostano): «L'onorificenza concessami dal nostro grazioso Sovrano... ehm... io posso dire di esserne debitore a voi... ehm... al vostro valore...»

L'ufficiale indù più anziano (che ha afferrato molto vagamente il senso): «Certamente, sahib, certamente!».

APPENDICE DELLA «STAMPA» (43)

Il Cadetto di Guascogna

Grande romanzo di cappa e spada

di RODOLFO BRINGER

— Senti. Stanotte sono andato, come mi avevi suggerito, al Mulino del diavolo, ma la Maschera Rossa non vi era.

— La troverai un'altra volta.

— C'era invece un gentiluomo, un Guascone, che certamente aveva veduto quel diabolico personaggio. Allora, col pretesto che il duca di Brlyeuse fosse stato ucciso dalla Maschera Rossa, son riuscito a fare interrogare quel gentiluomo dal Cardinale. Ma quanta abilità ho messo in opera per arrivare a questo! Ho dovuto persuadere Richelieu che soltanto dal Guascone avremmo potuto avere le informazioni necessarie per rintracciare l'autore di quel delitto.

Regina scosse di nuovo la testa.

— E credi che, se il cardinale volesse sbarazzarsi della Maschera Rossa avrebbe bisogno dei tuoi consigli e dei tuoi servigi?

— Ma...

— Sei stato uno sciocco a fare entrare Richelieu in questa faccenda. I tuoi affari sbrigali da te, Lopez: te l'ho detto cento volte. E poi, lascia stare la Maschera Rossa: per il momento non ti dà noia. Come potrebbe riconoscerti? Allo sfregio che ti ha fatto in fronte? Ma se è nascosto dai capelli. Nessuno può avvedersene. Pensiamo piuttosto a Puyroland, mi sembra la cosa più importante.

— Sì! Un agguato, è vero?

— No. E' troppo forte e coraggioso. Vuoi lasciare fare a me?

— Fai pure...

— Vedrai che stasera Simiona sarà in nostro potere e Lionello alla nostra mercè.

— Che cosa speri?

— Fidati di me! Fai la pace col cardinale e aspetta i miei ordini.

— Ho paura, te lo confesso!

— La partita non è perduta: ti garantisco che ancora una volta trionferemo. Addio.

— Dove vai?

— Lo saprai stasera.

Salutato, con un gesto della mano, il fratello, Regina si allontanò.

La fiducia cominciava a tornare nell'animo di Lopez. Questi conosceva a fondo la sorella e sapeva di poter contare su lei. In qualunque modo Regina avesse agito, sarebbe stato per il suo bene. Grazie a lei, quell'odioso Puyroland, che poco innanzi lo aveva schernito, avrebbe avuto il fatto suo. Quanto alla Maschera Rossa, si sarebbe studiato il da farsi.

Del resto, Regina aveva ragione. Perchè stare tanto in pena? I capelli nascondevano del tutto la scalfittura prodotta dalla spada del vendicatore; e, per il momento, nulla da quel lato era da temersi. Restava il Guascone: ma con quello bisognava agire con prudenza. Se fosse stato necessario, Lopez gli avrebbe anche chiesto scusa. Proprio in quel momento Capestoc, che usciva dal gabinetto, dove era stato trattenuto dal cardinale, gli comparve davanti. Lopez esclamò:

— Siete voi, signor di Capestoc?

Il Guascone aveva un viso così raggiante di gioia, che lo sguardo da lui rivolto a de Silva, parve pieno di indulgenza.

— Sì, son io, signor cacciatore del re, siete sorpreso di vedermi?

— E perchè dovrei esser sorpreso?

— Perchè son sicuro che, nel fondo dell'anima, mi mandate alla Bastiglia piuttosto che in questa galleria.

— Io! — protestò Lopez, atteggiando il volto alla sorpresa.

— Credo che non mi abbiate portato al cospetto di Sua Eminenza per farmi insignire dell'ordine dello Spirito Santo!

— Ma che cosa credete? — E il cacciatore pareva tutto displacente della sfiducia del Guascone. Questi continuò:

— Non avrete certo mandato ieri, Bobinaccio e Mangiapece all'isola Louviers per darmi una prova di amicizia?!

— Come! prestereste ascolto alle menzogne di quei due manigoldi? Mi conoscete male! Guardate: io sono felicissimo di avervi incontrato, perchè posso congratularmi con voi della distinzione offertavi dal cardinale.

— Siete molto buono!

— Suppongo che Richelieu vi abbia dato un bell'impiego!

— Non posso lagnarmi!... Bisogna convenire che in questa faccenda sono stato più fortunato di voi.

— Perchè?

— Perchè io ho ottenuto il favore che desideravo: mentre voi, signore, non avete trovato la Maschera Rossa!

— La Maschera Rossa non esiste, ne sono sicuro: e il cardinale si è allarmato a torto.

— Era quello che pensavo io!! La Maschera Rossa non deve essere che uno spauracchio inventato per far paura ai bambini.

Lopez capì che il Guascone lo canzonava: e, non volendo rimanere al disotto, si affrettò a rispondere, accennando la spada del suo interlocutore:

— Anche se esistesse, con una spada come la vostra!...

Ma era destino che quel giorno Lopez non dovesse aver fortuna in nulla. Quell'allusione gli fruttò una mordente risposta:

— La mia spada è lunga, signor de Silva. Ciascuno ha le sue proprie armi, è vero? Io, ho la spada; voi il pugnale!

Il cacciatore impallidì sotto l'insulto, che non ebbe il coraggio di ribattere: si limitò a borbottare fra i denti:

— Insolente!

— A proposito di spade — riprese il Guascone: — e la nostra faccenda? Perchè c'è una pendenza da sistemare, fra noi; non ve ne ricordate?

— Una pendenza?

— E le mie brache sulle quali avete fatto cadere un'ampolla d'olio?

Lopez si strinse nelle spalle.

— Dovete sapere — proseguì il Guascone, che io sono molto accurato nel vestire: perciò quella macchia da due giorni mi dà una noia! Una noia!...

— Poffarbacco! — disse Lopez con fare conciliante — vorreste che ci battessimo in duello, ora che siamo tutti e due agli ordini del cardinale?

— E credete che il cardinale sarebbe contento se sapesse che, avendo un paio di brache in quello stato, non faccio nulla per rimetterle a nuovo?

— Vedo che siete cocciuto. Volete delle scuse? Accettate le mie, signor di Capestoc.

— Perdiana! Ecco una faccenda sistemata! Non volevo che le vostre scuse. Bravo signor de Silva!

— Datemi la mano, signore: — disse Lopez contento di essersi rappattumato col Guascone. E gli offrì la destra, certo che quegli gli avrebbe posata la sua. Ma Capestoc si tirò un passo indietro e, senza smettere di sorridere, così parlò:

— Signor de Silva: io non do la mano che ai miei amici; e non ho ancora fatto nulla per essere tra i vostri.

(Continua)

CRONACA CITTADINA

I Principi di Piemonte tornati da S. Rossore

Questa mattina, con treno speciale giunto a Porta Nuova alle ore 9,30, sono giunte Le Loro Altezze Reali i Principi di Piemonte. L'arrivo è avvenuto in forma privatissima: sul convoglio speciale viaggiavano, assieme agli Augusti Principi, S. E. il generale Clerici e gli aiutanti di campo di Sua Altezza. Ad ossequiare i Principi erano convenuti alla stazione il generale Casavecchia, il questore comm. De Rosa con il capo di gabinetto cav. uff. Bella, il gentiluomo di Corte e la dama di Palazzo marchesa Brivio, il capo Compartimento delle Ferrovie gr. uff. Ehrenfreund e molte personalità militari. Dopo aver ricevuto l'ossequio dei presenti i Principi hanno attraversato la saletta reale e quindi, mentre S. A. la Principessa Maria si recava con il seguito a palazzo, il Principe di Piemonte con altra automobile si dirigeva, accompagnato dal tenente colonnello Pescarolo alla caserma Monte Grappa.

La Pasqua

Il sole ha mantenuto la promessa e la mattina di Pasqua è stata salutata da un bel sorriso di primavera. Nell'aria si spandeva il giocondo suono delle campane osannanti per la resurrezione di Gesù, e le cui voci dai timbri diversi si richiamavano e si rispondevano dai campanili delle chiese di tutti i rioni, mentre la folla dei fedeli si affrettava per assistere alle solenni funzioni. In alcune chiese il pigia pigia è stato tale da costringere molta gente a rimanere all'esterno, a capo scoperto, durante la celebrazione della messa, ciò che faceva ricordare le folle sul sagrato delle belle chiesette campagnole.

Il Duomo, per il solenne Pontificale, è apparso più che gremito. S. E. Mons. Maurilio Fossati è giunto in automobile in piazza S. Giovanni alle ore 10. Sulla gradinata era schierata molta gente, ed altra stava sul piazzale ad attendere il Pastore. Dalla porta principale della Cattedrale usciva il Capitolo metropolitano, e i chierici con le torcie muovevano ad incontrare l'Arcivescovo. Mentre questi, preceduto dai chierici e seguito dai canonici, si avviava all'altar maggiore procedendo fra una fitta siepe di fedeli, dall'organo si dipartiva una festosa armonia. Nel presbiterio, assiso in cattedra, S. E. Mons. Fossati dava inizio alla solenne celebrazione di Pasqua. Dopo la recita delle ore canoniche, l'Arcivescovo, vestiti i paramenti pontificali, ha celebrato la Messa: poi ha impartita la benedizione papale ai fedeli.

Durante la commovente funzione la *Schola cantorum* dei Salesiani, diretta dal maestro Scarzanella, ha eseguito, unitamente ai chierici del Seminario, accompagnati dall'organo, a cui sedeva il maestro teologo Marchetti, la parte musicale. All'uscita dell'Arcivescovo, che i canonici hanno accompagnato processionalmente fino alla sua dimora, sono state rinnovate al Pastore, da parte della folla, dimostrazioni di simpatia.

Nel pomeriggio la città è apparsa assai meno popolata del consueto: a Pasqua come a Natale le famiglie amano raccogliersi nelle case, in quell'atmosfera di pace che queste sacre ricorrenze suscitano. Alcuni, dopo il pranzo, data la giornata primaverile, si sono recati in campagna, ad anticipare il giorno della merenda, che è oggi. Con le ceste, alcuni anche con il sacco da montagna (ma a bassissima quota) si sono avviati alla collina. Per quelli che sono rimasti ha suonato la banda militare presidiaria in piazza Solferino.

Un accordo fra le Cooperative ed i Sindacati dell'Agricoltura

Per meglio disciplinare i rapporti fra gli Enti e le masse rispettivamente rappresentate, il Segretario generale dell'Unione Sindacati dell'Agricoltura, avv. Raiglia, e il Segretario interprovinciale delle Cooperative, avv. Casalidi, hanno firmato una convenzione la quale stabilisce che tutti gli iscritti all'Organizzazione sindacale fascista dell'Agricoltura saranno invitati a farsi soci della Cooperativa di consumo del luogo e a dare la preferenza negli acquisti dei generi occorrenti alla Cooperativa del posto. A facilitare l'iscrizione alle Cooperative e per il relativo versamento della quota sociale, sarà concessa ai nuovi soci la rateizzazione dell'azione.

La convenzione stabilisce inoltre:

a) tutte le Cooperative di consumo esistenti e quelle che eventualmente sorgessero, secondo la concorde volontà delle organizzazioni interessate, dovranno fare in modo di fornire la merce di buona qualità al miglior prezzo possibile e sempre in concorrenza con i prezzi del mercato. Onde meglio conseguire l'intento, le Cooperative di consumo, attraverso la loro organizzazione nazionale di acquisto, prenderanno opportuni accordi allo scopo di assicurare ai consumatori una notevole economia sui principali generi alimentari. Dal canto loro i Sindacati si impegnano di svolgere una intensa propaganda presso gli organizzati delle categorie economicamente più consistenti (mezzadri, proprietari ed affittuari tipo di coltivatore, braccianti fissi, ecc.) affinchè il loro piccolo risparmio sia affidato alle Cooperative di consumo ad un modico interesse al fine di rendere il carico degli interessi alle Società meno oneroso e metterle in grado di svolgere un'azione più vasta e più benefica;

b) alle categorie meno abbienti (braccianti avventizi) sarà facilitato, per quanto possibile, l'acquisto dei generi a credito mediante l'uso dei libretti in conto corrente per una somma proporzionata alla stretta necessità famigliare e limitatamente all'acquisto dei generi di prima necessità. Le Cooperative di lavoro, i Sindacati fascisti, le imprese ed i datori di lavoro in genere provvederanno a garantire nel miglior modo possibile le somme esposte alle Cooperative di consumo, ammortizzandole mediante trattenute graduali sui salari che i soci andranno percependo durante i periodi di normale lavoro;

c) per la loro iscrizione alle Cooperative verranno concesse particolari agevolazioni agli iscritti al Partito Nazionale Fascista, ai padri di numerosa prole ed agli ex-combattenti;

d) tutti i lavoratori agricoli, soci delle Cooperative, saranno invitati ad iscriversi ai Sindacati fascisti dell'agricoltura della provincia di Torino.

La giornata del fiore e della doppia croce

Il roseo fiore a cinque teneri petali che gli uomini portavano ieri all'occhiello dei soprabiti e le signore e signorine appuntato alle sciarpe, al petto o recavano in mano quali fragranti mazzolini, non era solamente l'indice della bella primavera che finalmente si è decisa a sostituire l'inverno, ma il simbolo di una grande opera umanitaria e di profilassi sociale. Ieri era «la giornata del fiore e della doppia croce», manifestazione indetta dalla Federazione nazionale fascista per la Lotta contro la tubercolosi. A questa benefica battaglia hanno partecipato Enti, Sindacati ed Istituti, ma è il pubblico che ha testimoniato all'iniziativa il maggior favore. Vi è stata un'ora, ieri mattina, a Torino, che per la grande diffusione del fiore in tutte le strade, anche le più eccentriche, si poteva chiamare l'ora rosea.

Non è possibile, per ora, precisare a quanto ammonti l'introito della vendita del fiore avvenuta ieri, ma riteniamo per certo che sarà stato ingente. Lo sciame di signorine, di bimbe e di ragazzetti che hanno percorsa la città a porgere ai passanti i rosei fiorellini, è tornato a sera con le cassette legate da nastri tricolori ricolme di denari.

Ciascun cittadino ha dato secondo le sue possibilità, ma hanno dato tutti, perchè tutti hanno sentita e compresa la santità della campagna. Si sapeva che il ricavato è destinato a potenziare sempre più i Consorzi antitubercolari, così poveri di mezzi di fronte alla vastità del compito loro assegnato dalla legge: si sapeva che non si trattava di un'elargizione, ma di un doveroso tributo per soccorrere non soltanto chi è già colpito dal tremendo male della tubercolosi, ma per fornire i mezzi di difesa a chi per quel morbo ha predisposizione, per difendere infine i sani dalla minaccia di un contagio di tale flagello. La pubblica assistenza attraverso i Consorzi antitubercolari potrà agire con tanta maggior larghezza di mezzi e con maggior energia inquantochè questi possano disporre di quanto è loro necessario per un idoneo funzionamento. Alle somme raccolte con la vendita del fiore dovranno aggiungersi quelle che renderà la vendita del francobollo antitubercolare; vendita iniziata con fortuna ieri nelle principali tabaccherie e che si protrarrà per ben cinquanta giorni. I nuovi francobolli fermalettere hanno cominciato a comparire da ieri sulla corrispondenza e aumenteranno nei giorni successivi. Torino, che in fatto di previdenze sociali è sempre stata all'avanguardia, anche per la lotta contro la tubercolosi non sarà seconda a nessun'altra città, e nella vendita del fiore come in quella del francobollo antitubercolare dimostrerà con quale spirito essa sia entrata in nobile gara con le altre città italiane.

Una motocicletta causa l'incendio di un magazzino e di un negozio

Il venditore ambulante Angelo Napione fu Bartolomeo, di 30 anni, già da questa mattina, progettando la merenda del pomeriggio e avendo la fortuna di possedere una motocicletta, provava, verso le ore 11, il funzionamento del motore in un locale a terreno dello stabile N. 23 di via Belmonte, che gli serve quale deposito di mercerie. Il Napione voleva assicurarsi del funzionamento per non avere poi la sorpresa di restare a mezza strada con la moglie, che intendeva portare in campagna.

Senonchè era scritto che la progettata gita non dovesse effettuarsi. Per un ritorno di fiamma si incendiavano gli scaffali e le merci del magazzino, e quasi ciò non bastasse, il fuoco, attraverso una porta di comunicazione, si propagava pure all'attiguo negozio di latteria, esercito dalla moglie del venditore ambulante, Maria Benna.

In un attimo tutta la casa era a rumore. Un inquilino, certo Armando Cusero, telefonava ai pompieri, i quali giungevano con due distaccamenti, agli ordini del comandante ing. Viterbi, e il lavoro di estinzione aveva subito inizio.

I danni subiti dai coniugi Napione si elevano a 14 mila lire, coperti da assicurazione, e quelli al fabbricato, anch'esso assicurato, a circa 6000 lire.

Prestavano servizio d'ordine durante l'ora in cui i pompieri lavorarono a spegnere il fuoco, le guardie municipali della Sezione Barriera di Milano, agli ordini dell'ispettore cav. Balma.

Sei persone ferite per il ribaltamento di un'automobile

Un'automobile a guida interna, condotta dall'industriale Rodolfo Lanza, abitante in via Santa Chiara 5 e sulla quale si trovava la famiglia del Lanza stesso composta del padre, della madre, della moglie, di un bambino di 12 anni e di una bambina di 8, percorreva ieri mattina verso le ore 10, la strada provinciale che da Pino conduce a Chieri. Nei pressi della località denominata Mangolina, a monte di Chieri, un individuo, non ancora identificato, che colà transitava ha tentato di attraversare la strada proprio nel momento in cui sopraggiungeva l'automobile. Il Lanza, vistosi improvvisamente la strada sbarrata dal pedone, per evitare l'investimento, azionava prontamente i freni cercando, nello stesso momento, di portarsi rasente il ciglio destro. Essendo la strada, in quel punto in forte pendenza, la manovra del guidatore non otteneva l'effetto sperato. La macchina slittava, con le ruote posteriori andava ad urtare un paracarro, girava su sè stessa e si rovesciava giù dalla scarpata dove si sfasciava. Coloro che avevano assistito alla drammatica scena, sono accorsi sul luogo del disastro per prestar soccorso ai feriti. Fortunatamente la sciagura non aveva avuto tragiche conseguenze. Tutti coloro che si trovavano sull'automobile venivano tratti dai rottami. Essi avevano riportato ferite di varia entità. Il padre del Lanza presentava un grave trauma ad una gamba; il Lanza, la madre e i due bimbi, ferite lacero contuse alla faccia in gran parte provocate dai cristalli della macchina andati in frantumi; la signora Lanza presentava contusioni leggerissime.

Con un'automobile di passaggio tutti i feriti, meno la signora Lanza, sono stati trasportati nella nostra città per le medicazioni del caso. La macchina sfasciata, nel pomeriggio, è stata rimossa e trasportata in un *garage* sito in una località prossima al luogo del disastro.

— L'operaio Pietro Rittatore di Giuseppe, nato ad Alba e qui residente in via Nizza 107, percorrendo in bicicletta la detta via, veniva investito dall'automobile 1643-TO, guidata dal proprietario signor Mario Sonnorolli fu Costantino, abitante in via Saluzzo 87, industriale. Con la stessa automobile il Rittatore veniva accompagnato al San Giovanni, dove il dottor Caterina lo medicava di abrasioni e contusioni varie e lo giudicava guaribile in otto giorni.

Al Martinetto

Ecco i risultati dei tiri di ieri: **Tiro N. 31**: 1.o e 2.o divisi fra Gila e Grasso, con 11 piccioni su 11; 3.o Turlo con 10 su 11; 4.o Agostino con 9 su 10; 5.o Bella con 7 su 8. — **Tiro N. 32**: 1.o Grasso con 7 piccioni su 7; 2.o e 3.o divisi fra Gila e Gastini con 6 su 6; 4.o e 5.o divisi fra Vigliano e Rivera con 4 su 5; 6.o diviso fra Bella e Carlo con 6 su 7. — La poule fu vinta dai signori Lenza e Gila.

Due ragazzi gravemente feriti da giocatori di boccie

Lo scolaro Francesco Roccati, di 11 anni, abitante in via S. Donato 55, ieri, verso le ore 16,30, mentre si trovava in un prato adibito a gioco di boccie situato fra le vie Tinello e Campellino, intento ad osservare alcuni giocatori, veniva colpito al capo da una boccia lanciata da un giocatore. Il ragazzo lanciava un grido di dolore e si rovesciava al suolo, dove, col capo sanguinante, restava privo di sensi. Soccorso da alcuni astanti il piccolo ferito, con autolettiga, veniva trasportato all'ospedale Martini e medicato dal dottor Bosio che gli riscontrava la frattura dell'osso parietale sinistro e la commozione cerebrale. Dopo le cure del caso, il ragazzo è stato ricoverato con prognosi riservata.

— In circostanze pressochè identiche è stato gravemente ferito al capo un altro ragazzo, certo Alessandro Brocca di Stefano, di 14 anni, abitante in via Andorno 43. Il Brocca, accompagnato dai genitori, si trovava in un esercizio sito poco distante dalla sua abitazione. Annesso all'esercizio vi è un gioco di boccie, ove il ragazzo si è recato per assistere ad una partita disputata da alcuni operai. Ad un certo momento il Brocca, colpito al capo da una boccia, si abbandonava al suolo dove restava svenuto. Il ferito veniva soccorso dai genitori e quindi, con autolettiga, trasportato all'ospedale San Giovanni. Il medico di guardia prof. Quarella, che lo visitava, gli riscontrava la frattura dell'osso frontale, e, dopo le cure del caso, lo faceva ricoverare riservandosi la prognosi.

Le amorose e valide cure apprestate ai ragazzi dai sanitari hanno valso a fare alquanto migliorare le condizioni di ambedue i feriti. Il loro stato pur rimanendo sempre grave, non è più disperato e si ritiene che presto essi possano essere dichiarati fuori pericolo.

Un operaio aggredito in corso Regina Margherita

La «Croce Verde» veniva telefonicamente informata nella notte dal sabato alla domenica che un ferito giaceva in corso Regina Margherita all'angolo di via Masserano. Subito sul posto accorrevano i militi con autoambulanza e, poichè effettivamente vi trovavano un uomo dall'apparenza operaia col capo insanguinato, provvedevano a trasportarlo subito all'Astanteria Martini. Il ferito era certo Carlo Mercol fu Antonio, di anni 32, abitante in via San Donato 48, e presentava contusioni multiple al capo, probabilmente prodotte da un corpo contundente, forse un bastone. I medici gli riscontravano pure sintomi di commozione cerebrale e lo facevano ricoverare riservandosi sulla prognosi.

Interrogato sulle cause di quelle ferite, il Mercol rispondeva di essere stato aggredito e bastonato da persone sconosciute. Le dichiarazioni erano molto sommarie e poco precise, perchè l'uomo si trovava in un palese stato di ebrietà che gli impediva di ricordare con precisione come si erano svolti i fatti.

La Sezione di P. S. di Borgo Dora, e per essa il commissario cav. Lombardi, si interessava di chiarire la cosa. Dalle indagini svolte risultava che l'operaio aveva trascorsa la sera fino a poco prima di mezzanotte con tre amici, in compagnia dei quali aveva fatto frequenti soste in diverse osterie. A quell'ora due dei compagni lo avevano lasciato ed egli col terzo aveva proseguito le visite in spacci da vino, fino a che anche costui aveva ritenuto opportuno andare a casa e lasciandolo in corso Regina Margherita gli aveva consigliato di fare altrettanto.

E' certamente stato poco dopo che il Mercol si era incontrato con una comitiva di giovinastri forse ubbriachi come lui, e fra loro sarebbe sorto uno di quei bisticci, per futili motivi, non infrequenti fra individui che hanno bevuto più del necessario. La Polizia prosegue nelle indagini per identificare i feritori.

— Gli stessi agenti del Commissariato di Borgo Dora hanno tratto in arresto il pregiudicato Giovanni Arduino fu Ottavio, d'anni 22, perchè autore di un borseggio in danno di Felice Libano.

— Colpito da mandato di cattura, è stato tratto in arresto dagli agenti della Madonna di Campagna certo Enrico Birogilo fu Lorenzo.

La morte di Stefano Pittaluga

Ci telefonano da Roma che ieri mattina alle 8,30 è morto nella Clinica Bastianelli il grand'ufficiale Stefano Pittaluga, amministratore delegato della «Cines». Egli vi era stato ricoverato ai primi del mese di marzo in seguito a gravi disturbi di fegato che avevano richiesto un pronto intervento chirurgico. Mentre aveva superato felicemente l'atto operatorio ed era ormai sulla via della guarigione, un nuovo e insidioso attacco del male ha spezzato in due giorni la sua salda fibra.

Questo animatore dell'industria cinematografica nazionale è morto raccogliendo dalla viva voce dei suoi più vicini collaboratori, che trepidanti erano accorsi la scorsa notte al suo capezzale, le ultime notizie telegrafiche del successo riportato in tutta Italia dal *film* di ultima produzione della Casa cinematografica di cui era a capo.

Stefano Pittaluga non aveva che 44 anni, essendo nato a Genova nel 1887. La sua immatura scomparsa, nella piena virilità e nel suo periodo più fecondo di opere costruttive, segna un lutto per l'organizzazione da lui creata e per la compagine della cinematografia italiana. In venti anni di tenace operosità, dal nulla, da una modestissima azienda di noleggio, fondata a Genova, Stefano Pittaluga era riuscito a creare una organizzazione commerciale salda e possente, considerata come un modello anche in confronto delle maggiori organizzazioni estere.

A Torino, ove si trasferì all'inizio della sua attività, perchè Torino era allora il centro della produzione cinematografica italiana, fondò una delle più importanti aziende di noleggio della zona ligure-piemontese, passando poi gradatamente alle altre zone e assicurandosi in pari tempo il controllo di numerosi locali. Nel 1926 la sua azienda aveva 50 milioni di capitale, che verso la fine dello stesso anno, con un gesto di audacia, furono portati a 100 milioni. All'avvento del *film* sonoro Stefano Pittaluga comprese immediatamente tutte le possibilità della nuova forma di spettacolo e contro le incertezze degli altri si affrettò ad attrezzare i suoi più importanti locali con i nuovi impianti di sincronizzazione. Ma il successo del *fono-film* e i problemi nazionali da esso imposti portò l'attenzione del Pittaluga ad un ben più arduo problema della produzione. Sulla vecchia «Cines» ricostruì *ab imis* uno stabilimento moderno perfettamente attrezzato. I primi *films* usciti dalla Casa dissero chiaramente quanto fosse stato fecondo lo sforzo compiuto. Pubblico e critica ne decretarono il successo, ed il Governo volle dare a Stefano Pittaluga un primo riconoscimento nominandolo grand'ufficiale della Corona d'Italia.

Appena si sparse la notizia della sua morte, si sono recati a visitare la salma S. E. Bottai, il barone Sardi, presidente dell'Istituto Nazionale «Luce», e molte personalità del mondo artistico e cinematografico. Nel pomeriggio la salma è stata trasportata negli stabilimenti della «Cines», dove è stata deposta nello studio da lui occupato, che è stato trasformato in camera ardente. I funerali avranno luogo martedì mattina: nello stesso giorno la salma sarà trasportata a Torino per essere tumulata.

Ciclista che va a cozzare contro un autocarro fermo

Un ciclista, tal Ernesto Serra fu Luigi, di 19 anni, abitante in via Pisa 41, operaio, ieri prima delle ore 15, mentre percorreva la strada provinciale nel tratto compreso fra Brandizzo e Settimo andava a cozzare violentemente contro un camion fermo sul ciglio della strada, essendo intento, il conducente del pesante veicolo, ad eseguire alcune riparazioni. Nell'urto il ciclista veniva gettato al suolo, dove restava privo di sensi. Il disgraziato operaio veniva prontamente soccorso da alcune persone che si trovavano in quei pressi, e dallo stesso guidatore dell'autocarro e con un'automobile di passaggio di proprietà di certo Battista Giachetto, di Settimo Torinese, trasportato al nostro Ospedale San Giovanni, dove veniva medicato dal prof. Quarella. Il sanitario constatava che il Serra aveva riportato diverse contusioni e la probabile frattura della base cranica. Il ferito è stato ricoverato con prognosi riservata.

L'arresto dei presunti aggressori del contadino di Almese

Tre individui sono stati arrestati in seguito alla feroce aggressione di Almese. Due di essi sembra ne siano gli autori diretti.

Come è noto, il contadino Firmino Gay, la mattina dello scorso lunedì, venne trovato a terra sulla strada provinciale gravemente ferito. Lo sciagurato veniva, nella mattinata stessa, trasportato al nostro Ospedale Martini dove, dopo alcuni giorni di atroci sofferenze, spirava. Durante la degenza al nosocomio, il Gay aveva avuto qualche momento di lucidità durante il quale aveva fatto importantissime rivelazioni che venivano da noi pubblicate. Queste rivelazioni, raccolte pure dall'autorità di Pubblica Sicurezza, indirizzavano il corso delle indagini verso la ricerca di due individui appartenenti ad una banda di ladri capitanata da un noto e pericolosissimo pregiudicato: tal Luigi Novesio, nativo di Almese, dove aveva risieduto fino a due anni fa.

Già da molto tempo i casolari sparsi nelle località prossime ad Avigliana erano presi di mira dai ladri. I carabinieri del luogo avevano notato che ogni furto coincideva sempre con la presenza nel paese del Novesio, il quale, dopo aver scontato l'ultima condanna, si era dato alla macchia.

Il Novesio, da coloro che lo avevano conosciuto — e fra questi lo stesso Gay — era descritto per un individuo estremamente pericoloso che non indietreggiava dinanzi a qualsiasi pericolo. Egli era dotato di una forza non comune e, fra le molteplici professioni esercitate negli anni della sua giovinezza, vi era anche quella di lottatore. Gli abitanti della Val di Susa lo ricordano ancora quando, nei giorni di festa, dava spettacoli atletici sulle piazze e sfidava i contadini a singolar tenzone. Ma le popolazioni di Avigliana lo conoscevano assai più per la sua attività ladresca. Il Gay, poi, la vittima, conosceva il Novesio perchè nato e abitante nello stesso paese e, secondo quanto è risultato dalle nostre indagini, aveva persino stretto con lui rapporti di amicizia. Qualcuno afferma anche che il Gay conoscesse i luoghi dove il Novesio era solito rifugiarsi nei periodi in cui era ricercato dalla polizia.

Un precedente

C'entra dunque il Novesio — che è tra gli arrestati — in questa tragica faccenda? Nelle dichiarazioni fatte dal Gay prima di spirare, si parlava di due ladri da lui affrontati, che si accingevano a scassinare la porta d'una casa disabitata mentre egli si recava ad Almese, e che, vistisi scoperti, avevano tentato di ucciderlo. Le indagini poi portavano a conoscenza di un altro fatto sintomatico capitato al Gay l'ottobre dello scorso anno. In quell'occasione il contadino, rincasando ad ora inoltrata della notte, nei pressi di una casa situata lungo la strada provinciale, aveva scorto due individui intenti a trasportare oggetti di dubbia provenienza. Egli, coraggiosamente, li aveva affrontati e li aveva messi in fuga. Fatti però pochi passi si era imbattuto nel Novesio che faceva da «palo». I connotati che il Gay, il giorno dopo, aveva fornito ai carabinieri di Almese narrando il fatto occorsogli, corrispondono a quelli degli attuali aggressori. Non solo: ma il Gay, prima di morire, ha detto di essere in grado di riconoscere i due malviventi perchè aveva già avuto occasione, pochi giorni prima del fatto, di incontrarli in un'osteria del paese.

In base a queste indicazioni, il dott. Fortunato, vice-comandante della squadra mobile della nostra Questura, iniziava le ricerche del Novesio, il quale veniva rintracciato in una osteria. Accompagnato in Questura ed interrogato dal funzionario, egli negava recisamente di aver partecipato all'aggressione del Gay e, per dimostrare la verità delle sue asserzioni, presentava più di un'alibi. Era evidente però che gli alibi erano stati preparati. Risultava pure che il pregiudicato si trovava a Torino soltanto da pochi giorni e, probabilmente, si era qui rifugiato subito dopo il fatto di Almese.

Il berretto insanguinato

Le indagini del funzionario proseguivano e stabilivano che il Novesio era in rapporti di amicizia con due giovani di Almese, conosciuti dagli abitanti del paese come pessimi soggetti. I connotati dei due indiziati corrispondevano a quelli forniti dal Gay. Il funzionario, nella giornata di sabato si recava ad Almese per completare le indagini. In seguito a ciò i Carabinieri traevano in arresto i suddetti individui che sono certi Giuseppe Dosio di 25 anni e Paolo Bossuto di 26 anni, entrambi abitanti in borgata Sonetto (Almese). Il brigadiere dei carabinieri Rocchetto, con alcuni militi si è recato prima nell'abitazione del Bossuto e, trovato il giovane, lo lasciava in custodia di un milite dicendo: «Ora vado a pescare l'altro». Appena il brigadiere si è allontanato, il Bossuto ha chiesto al milite: «E' il Dosio che volete arrestare?». A sua volta il Dosio, all'atto dell'arresto, venuto a conoscenza che un'altro, come lui, era stato fermato, si affrettava ad informarsi se si trattava del Bossuto.

Quando i carabinieri sono entrati nella casa di quest'ultimo, hanno trovato la di lui madre intenta a cambiare da un berretto la fodera che appariva sporca di sangue. Interrogato il Bossuto sull'origine di quella macchia, questi non ha saputo dare alcuna spiegazione.

Gli arrestati, che specialmente nei giorni festivi erano abituati a rincasare ad ora tarda della notte, hanno detto che la sera del 29 marzo si erano coricati verso le 19,30, mentre invece sono stati visti fuori da diverse persone, poco prima della mezzanotte.

E' risultato pure dalle indagini che fra il contadino Gay e il Dosio esisteva una questione d'interessi che risaliva al 1929. Questo ultimo particolare aggrava la posizione degli arrestati. Questi sono stati ieri tradotti a Torino dove, col Novesio, sono a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

Contadino gravemente ferito

Lungo la strada che da San Mauro Torinese conduce a Bertoulla, il contadino sessantenne Francesco Carena, senza fissa dimora, ieri nel pomeriggio è stato investito e gettato al suolo da un motociclista non ancora identificato. Il contadino è stato poco dopo l'incidente, rinvenuto al suolo da alcuni passanti i quali si sono affrettati a chiedere al Municipio una autoambulanza che prontamente si è portata sul posto. All'ospedale San Giovanni, dove il Carena è stato trasportato, ha ricevuto le cure del prof. Quarella, il quale gli ha riscontrato abrasioni e contusioni multiple alla faccia, alla regione inguinale sinistra e la commozione cerebrale. Il vecchio contadino è stato quindi ricoverato con prognosi riservata.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Compagnia napoletana R. Viviani). — Ore 21: «La festa di Montevergine», di R. Viviani (popolare).
VITTORIO EMANUELE (Comp. D. Galli-A. Guasti). — Ore 21: «Fiorello e Patapon», di Hennequin e Weber.
CHIARELLA (Rupp. Brichel). — Ore 21: «Rigoletto» di G. Verdi.
BALBO (Comp. operette Dina Marella). — Ore 21: «Le tre lune» di C. Lombardo.
ROSSINI (Comp. genovese R. Maxzi). — Ore 21: «Pesoei de Boccadasse» di L. Raviola; «Chi scandalo!», di G. Pinno.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 21: «Ogni rispondo lo...».
MAFFEI: Ore 21,15: Varietà - 24: Dancing.
GARDEN-DANZE: Ore 10,45, 15,30 e 21: Trattenimento.
GAY-DANZE: 16: Thé. 21: Trattenimento.
REGIS-DANZE: 16 e 21: Brosaglio-jazz.

I divertimenti

TEATRO MAFFEI

Continuano, con un successo davvero strepitoso, le esibizioni di *Lord and Reeves*, gli insuperabili ballerini comici che già lo scorso anno, quando facevano parte della prima Compagnia Schwarz, così vive simpatie avevano conquistato in tutta Italia. Questa sera, poi, lo spettacolo si arricchisce di parecchi importanti debutti, tra cui quello, attesissimo, della acclamata orchestra italo-americana *Planas*, che svolgerà un nuovissimo repertorio, straordinariamente originale e divertente.

L'orchestra *Planas* interverrà anche, dopo lo spettacolo, dalle ore 24 in poi, al consueto elegantissimo *dancing*.

Spettacoli cinematografici

CHERSI: «Imbiancati», Armando Falconi e «Rivista Cines N. 7» (Cines-Pittaluga).
VITTORIA: «Isola del peccato», A. Ondra e «Marito di Biri» (operetta-rivista).
ROYAL: «Terra madre», Cines-Pittaluga.
ITALA: «Traccia bianca», George O' Brien.
SPLENDOR: «La sete dell'oro», D. Del Rio.
IDEAL (P. Statuto): «Montecarlo», (Jeanette Macdonald) - Grande trionfo.
ALPI: «La perla di Haway» e Charlot.
STATUTO: «Angelo azzurro», Emil Jannings.
CORSA: «Tarakanova» (Edith Jehanne).
SAVOIA: «Sotto i tetti di Parigi», 2ª vis.
ALFIERI: Sulla scena: «Eva» di F. Lehar. Sullo schermo: «Liberazione». Successo.
AMBROSIO: «La collana della regina».

TEATRO ALFIERI «LIBERAZIONE»

emozionante cinedramma della «Serie d'oro Columbia Pict.» è piaciuto anche ieri moltissimo, splendidamente interpretato da *Virginia Valli* e *John Holland*. Oggi si replica, mentre sulla scena verrà data l'operetta

EVA di LEHAR

in una bellissima esecuzione della Compagnia di *Condrona Trucchi*.
Inizio delle rappresentazioni: ore 16; dell'operetta, ore 17,30 e 21,30.

CINEMA VITTORIA

Oggi, prima visione di un tormentoso dramma passionale:

«L'ISOLA DEL PECCATO»

interpreti *Anny Ondra, Carlo Brisson* e *Malcolm Keen*. Seguirà il

«MARITO DI BIRI'»

operetta-rivista in tre quadri di *Gullmann* e *Di Napoli*.

CINEMA AMBROSIO

Il grandioso fonofilm, tratto dal capolavoro di A. Dumas:

«LA COLLANA DELLA REGINA»

ottiene un successo senza precedenti. Le repliche si susseguono gremitissime ed il pubblico segue con ammirazione lo svolgersi del grande spettacolo.

Oggi CHARLOT al CINEALPI

si presenterà in *Vita da cani*, un capolavoro comico che non delude. Esso forma un «programmissimo eccezionale» insieme al film *La perla di Haway*.

Oggi EMIL JANNINGS al SUPERCINEMA STATUTO

insieme a Marlène Dietrich, interprete *L'angelo azzurro*. Dopo il dramma i cartoni animati *Il micio maleducato*.

CINEPALAZZO

«**AMOR GITANO**» di «*Franz Lehar*», *col celebre baritono* «*Tibbett*». *Domani, la* «*première*»: CAINO.

La decorazione dei padiglioni di piazza San Carlo

La Presidenza del comitato provinciale dei sindacati fascisti professionisti e artisti comunica: «La commissione organizzatrice del concorso per la decorazione interna dei padiglioni di piazza S. Carlo, composta dalla signora Camilla Bellia Burgonzio, presidente sezione arte per il Circolo di Torino, in rappresentanza della signora Paola Poglioni, segretaria nazionale per la cultura artistica; Paolo Bologna, commissario regionale per il Piemonte dell'Associazione nazionale delle donne professioniste artiste; Evangelina Alciati; prof. Michele Guerrisi, segretario reg. del Sindacato fascista di belle arti; comm. Giuseppe Ratti, presidente del C. C. di via Roma; prof. G. Casanova; prof. G. Comelli; prof. C. Turina — si è riunita il giorno 2 corrente, alle ore 10, nella sede del comitato provinciale dei Sindacati fascisti professionisti ed artisti in via Arsenale, n. 20, per deliberare circa l'assegnazione dei premi ai bozzetti presentati dalle artiste».

Centralini: Redazione e Cronaca 40046-40047
Telefoni: Annunzi pubblicitari - 45020-45021; Seguendo la cronaca - 41200

Stato Civile di Torino

5 Aprile 1931

NASCITE: Maschi 8, Femmine 15.

MORTI: Nedone Anna fu Eusebio, di anni 55, di Asti, magliarista, via S. Giovanni 6. La Salla, 10. — D'Orsi Calogero di Angelo, di giorni 9, di Torino, via Lagrange, 32. — Gariglio Matteo fu Pietro, di anni 63, di Torino, operaio, via Beaulard, 31. — Marchis Angela in Giraveglia, id. 48, di Vill, casalinga, corso Reg. Margherita, 61. — Toria Francesca in Gastaldi, id. 66, di Carmagnola, casalinga, via Galvani, 32. — Riccà Anna in Garesio, id. 51, di Torino, casalinga, via Serrano, 16. — Bonifetti Giovanni fu Domenico, id. 65, di Nosa di Pinerolo, pensionato, corso Raffaello, 6 bis. — Pregno cav. Ercole fu Luigi, id. 58, di Isola d'Asti, geometra, corso G. Ferraris, 52. — Ostellino Andrea di Luigi, id. 37, di Torino, falegname. — Brugiafredda Luigi fu Giovanni, id. 67, di Savigliano, contadino. — Fino Pietro fu Luigi, id. 63, di Avigliana, sellaio. — Burdisso Francesco fu Giovanni, id. 69, di Beneyagienna, bidello scuole. — Negro Andrea fu Giuseppe, id. 46, di Ferrere d'Asti, commerciante. — Lano Giovanni fu Giuseppe, id. 21, di S. Damiano d'Asti, negoziante. — Colli Carlo di Camillo, id. 9, di Torino, scolaro. — Rosso Giuseppe fu Pietro, id. 47, di Torino, verniciatore. — Ostera Claudia ved. Bo, id. 72, di Torino, casalinga. — Regis Caterina fu Giacomo, id. 85, di Vercelli, sarta. — Dalla Vincenzo fu Francesco, id. 73, di Torino, minatore.

Nati morti 2, a domicilio 8; negli ospedali, istituti, ecc. 12. Non residenti in questo Comune 3.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

5 aprile 1931

NASCITE	23
MORTI	21

All'Associazione Bersaglieri

Tutti gli ex-Bersaglieri di Torino, Soci e non soci, che siano nelle condizioni indicate, sono invitati alla sede, via S. Francesco da Paola, 21, nei giorni sottosegnati, ed alle ore 20,30. Martedì, tutti coloro che dispongono della divisa, per organizzare l'uniformità, secondo le direttive avute; mercoledì, tutti i trombettieri, per la formazione della fanfara; giovedì, tutti i Mutilati ed invalidi di guerra, per l'inclusione nella Compagnia d'Onore in formazione; venerdì, tutti i decorati al Valor Militare, per la stessa ragione; sabato, tutti gli ex-ufficiali superiori per la stessa ragione. Coloro che non potessero trovarsi, possono in qualunque ora del giorno rivolgersi al Commissario, via Pietro Micca, 9.

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

AUGUSTO TURATI - Direttore
AUGUSTO PARBONI - Red. responsabile

Alle ore 8,30 del 5 corrente, in Roma, a soli 44 anni, veniva spezzata la forte esistenza del

Grand'Ufficiale

Stefano Pittaluga

L'inconsolabile compagna **Anita**, la sorella **Adalgisa**, il fratello **Antonio**, il cognato Comm. **Giuseppe Lazzaro** ed i nipoti, straziati, partecipano la grande perdita.

I funerali avranno luogo mercoledì 8 corr., alle ore 10 ant., partendo dalla stazione di Porta Nuova (lato arrivi).
6 Aprile 1931.

Il Consiglio di Amministrazione e il Collegio Sindacale della **Soc. An. Stefano Pittaluga**, col più vivo dolore partecipano la morte del

Grand'Uff. Stefano Pittaluga

creatore, Amministratore Delegato, Direttore Generale della Società, magnifica tempra di lavoratore e di gentiluomo.
6 Aprile 1931.

La **Federazione Nazionale Fascista dell'Industria dello spettacolo** comunica, con profondo, infinito dolore, la morte del suo Vice-Presidente

Grand'Uff. Stefano Pittaluga

avvenuta, in seguito a grave malattia, il 5 aprile, a Roma. Il destino ha tragicamente interrotta una vita esemplare di lavoro e di onestà ed un'opera tenace e mirabile di costruzione, che può e deve essere di esempio e di incitamento per tutti coloro che vogliono amare ed onorare il proprio Paese con il lavoro.

La Direzione Generale, i Funzionari, il Personale di tutte le Sedi dipendenti e la numerosa falange di chi trae dalla creatrice opera del Grande Scomparso i mezzi di vita, annunciano con immenso dolore la irreparabile perdita del

Grand'Uff. Stefano Pittaluga

Amministratore Delegato della **Soc. An. Stefano Pittaluga**.
6 Aprile 1931.

Il Consiglio d'Amministrazione e il Collegio Sindacale della **Soc. An. Immobiliare Cinematografica Italiana**, hanno il dolore di annunziare la immatura perdita del

Grand'Uff. Stefano Pittaluga

Consigliere della Società.
6 Aprile 1931.

Il Collegio Sindacale dell'**Italiana Cinematografi S. A.** ha il dolore di annunciare la morte del

Grand'Uff. Stefano Pittaluga

Amministratore Unico della Società.
6 Aprile 1931.

Domenica sera, dopo lunga penosa malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, spirava

Casalegno Luigi

d'anni 53 — Commerciante in vetri.

Ne danno straziati il triste annunzio, i figli: **Carlo** con la consorte **Adelina Ferrero**, **Marcella** col marito **Arturo Sanvito**, **Mariuccia**; la madre **Casalegno Fedele**; la sorella **Alessandra**; i fratelli **Giuseppe**, **Enrico** e **Giovanni** e parenti tutti.

I funerali avranno luogo **Martedì** 7 corr., alle ore 16,30, partendo da via Matteo Pescatore N. 1.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Cristianamente mancava all'affetto dei suoi cari

Nebbia Caterina n. Ajmar

Sposa e madre esemplare.

Costernati ne danno il triste annunzio il marito **Giuseppe**; i figli **Giacomo** e consorte **Anna Maria Scapa** e bimba **Carla**, **Vitalina**, **Giuseppe**, **Maria** e **Anna**, i parenti tutti.

I funerali avranno luogo Martedì 7 corr., alle ore 16,30, partendo da via Saluzzo, 6.

Castellano - Tel. 41-281 - Primo Stab. Ital.

MEMENTO

Le venerate Salme di **CROSETTI VINCENZO** e **CROSETTI MARIA BUONONE**, Mercoledì 8 corrente alle ore 7, dall'attuale sepoltura provvisoria verranno trasportate in sepoltura perpetua nel Campo Primitivo del Cimitero di Torino.

A seguito della pietosa traslazione verrà celebrata alle ore 8 nella Cappella del Cimitero una Messa in suffragio dei Carissimi Estinti. La famiglia ringrazia fin d'ora le gentili persone che si uniranno alle loro preghiere.

Mercoledì, 15 aprile, alle ore 8, nella Chiesa Parrocchiale di S. Dalmazzo, verrà celebrata la Messa trigesimale in suffragio dell'anima retta e generosa di **BAIA BESTER GIUSEPPE**. La famiglia sarà grata ai buoni che vorranno unirsi a lei nel ricordo e nella preghiera.

Tipografia del giornale LA STAMPA